ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	48 —	62 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero [illegible] | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 22 Giugno 1915 — ROMA — Martedì 22 Giugno 1915 — Num. 172

A comando della strada del Predil

La situazione

Dopo la conquista delle alture di Plava, prese con gli aspri combattimenti del 16 e del 17, i nostri si estendono a dominio della montagnosa rientranza dell'Isonzo, tra Brito e Zagora, consolidando man mano le posizioni conquistate. La linea dell'Isonzo in quel tratto superata a viva forza dai nostri è ormai sgombra di nemici, che hanno preso posizione sulle alture immediatamente retrostanti, da dove con ripetuti contrattacchi contendono il passo ai nostri. La notte stessa del 17 un primo contrattacco fu immediatamente tentato, e altri due sono seguiti nella giornata del 18, anche questi, come il primo, validamente respinti. La violenza e la frequenza di questi contrattacchi nemici sottolineano e mettono in evidenza sempre meglio l'importanza del successo conseguito dalle nostre truppe, nonchè il grandissimo valore strategico di questo cuneo montuoso avanzato sull'Isonzo, il cui completo possesso, come ieri dicevamo, può solo assicurare la padronanza del medio e basso corso del fiume.

Mentre a Plava si consolidano le nostre posizioni e ci si afferma ormai sicuramente sulla sinistra dell'Isonzo in quel punto, più a nord si è potuta completare e rafforzare la presa di possesso di Montenero, di cui gli austriaci ancora tenevano le pendici e le cime secondarie dei versanti nord-ovest, comandanti le provenienze da Plezzo, vale a dire la grande strada tortuosa che partendo dal nodo di Tarvis passa per Predil e attraverso la chiusa di Plezzo raggiunge Caporetto seguendo nell'ultimo tratto il corso dell'Isonzo. Essersi assicurate queste pendici e averne snidati gli austriaci significa non solo il completo possesso di Montenero, e della riva d'Isonzo, ma anche con esso una solida base di minaccia da sud al nodo di Tarvis, verso cui contemporaneamente da nord-ovest si opera dalla Pontebbana su Malborghetto.

Nulla di nuovo, sulle altre fronti e sul Trentino Cadore, segnala il comunicato. Per rifarsi del progresso delle nostre operazioni e per vendicarsi della nostra genialità e del nostro valore gli austriaci bombardano dal cielo un nostro treno sanitario in partenza da Cormons. Ognuno fa quel che può.

Negli scacchieri europei della guerra ben poco di nuovo. I Francesi, padroni del fondo di Buval a nord di Arras hanno progredito di un chilometro in direzione di Souchez. In Lorena e in Alsazia da alcuni giorni si nota un'attiva ripresa di operazioni; in Lorena i Francesi annunziano di essersi impadroniti presso Reillon del centro della resistenza nemica, malgrado ripetuti contrattacchi nemici e fortunosi combattimenti; in Alsazia continuano a progredire sul Fecht, oltre Metzeral, verso Münster.

Nel settore orientale situazione invariata tanto nella regione baltica di Chavli, e sulla Dubissa, dove i Tedeschi tentano invano di porre piede sul nodo stradale Chavli-Mittau.

Nel settore galiziano invece continua la vigorosa offensiva austro-tedesca, davanti alla quale i Russi rettificano sempre meglio, per la futura riscossa, la loro linea strategica, dimostrandosi difficilmente sostenibile quella sulla linea precedentemente scelta San-Dnjester, secondo quanto concordemente affermano i loro critici militari. Un comunicato austriaco - alle cui affermazioni nulla oppone l'analogo comunicato russo - afferma che l'esercito russo si ritira ancora abbandonando la linea di Grodek, su cui una nuova vigorosa offensiva è stata pronunziata, e copre la capitale della Galizia, Leopoli. La nuova linea strategica russa, quindi va dalle paludi oltre il Tarnew, sul basso San, a nord-ovest, in territorio russo, prosegue dietro i laghi di Grodek, con due fronti, una presso la confluenza del Tanev sul San, l'altra a copertura di Leopoli. Un terzo fronte è sul Dnjester, dove accanitamente si combatte e dove i Russi ancora resistono in posizioni avanzate, che però — come già appare dal comunicato austriaco — dovranno forse pure abbandonare in seguito alle rettifiche dei fronti nord-ovest e centrale.

Altrove, in ogni altro teatro, situazione invariata.

L'esenzione daziaria per il grano

Con recente Decreto Luogotenenziale sono state prorogate a tutto il 31 dicembre 1915 l'esenzione daziaria per il grano, per gli altri cereali e le farine, nonchè le facoltà concernenti i trasporti ferroviari e marittimi contemplate nel Decreto Reale del 31 gennaio 1915 n. 50.

Gli sbocchi a Plezzo dal colle del Predil dominati dalle nostre truppe

COMANDO SUPREMO 20 giugno 1915.

Il tempo piovoso e la nebbia hanno disturbato e rallentato le operazioni nella parte montuosa del teatro di guerra. Tuttavia nella zona del Monte Nero fu possibile completare e rafforzare la nostra occupazione con la presa di possesso delle posizioni che comandano le provenienze da Plezzo.

Sull'Isonzo sono stati respinti due contrattacchi nemici tentati col favore della notte contro le posizioni recentemente conquistate intorno a Plava.

La sera del 18 un aeroplano nemico lasciò cadere una bomba su un treno sanitario in partenza dalla stazione di Cormons. Il macchinista fu ferito e si ebbero lievi danni al materiale.

Il Generale CADORNA.

La regione del medio Isonzo in cui operano le nostre truppe da Caporetto al Mrzli Vhr non ha che una strada carrozzabile sulla destra del fiume da Sud a Nord-Est.

Sulla sinistra del fiume, sulle aspre pendici del Monte Nero, non vi sono che strade mulattiere e sentieri, e chi ha un po' di pratica della montagna sa benissimo come questi accessi, quando piove, si trasformino in letti di torrentelli impetuosi. Il cattivo tempo vi dovrebbe paralizzare ogni azione, se i nostri Alpini non fossero abituati a valersi anche delle avversità del terreno e dell'atmosfera per compiere dei progressi. Mentre gli Austriaci, abituati alle normalità della guerra ed a truppe normali, non si attendono movimenti del nemico, i nostri Alpini li sorprendono impreparati e li vincono.

Così dev'essere accaduto in questi ultimi giorni. Da Plezzo s'erano avuti nella settimana scorsa contrattacchi violenti, che non erano riusciti però ad aver ragione delle nostre posizioni alle case di Za Craja, un passo verso nord fra il Veliki Vhr e il Monte Vrata. Per rendere questi contrattacchi meno pericolosi, le nostre truppe si sono ora impadronite del bivio a sud del monte Javorcik e dominano così le provenienze da Plezzo.

Plezzo non ha per sè importanza considerevole, nel senso che non è permanentemente fortificato. Ma sul breve altipiano di Plezzo si possono ammassare truppe per un'azione verso nord, e da Plezzo si sale in direzione di Tarvis al colle del Predil, difeso, come è noto, da un complesso di forti e di sbarramenti stradali di cui i più importanti sono il forte Hermann per l'azione lontana, lo sbarramento detto Flitsher Klause e il vecchio forte Predil. Inutile aggiungere che questa copertura fa parte con Malborghetto del sistema di Tarvis, dove c'è un formidabile campo trincerato col quale gli Austriaci si ripromettevano di arrestare un'irruzione dell'Italia attraverso le Alpi Carniche, e di preparare, appoggiati ad una base così eminente, l'eventuale avanzata di truppe per l'offesa e di rinforzi per la prima difesa.

Le nostre posizioni di Plava sono state contemporaneamente attaccate due volte, ma senza effetto. Provenga dall'altipiano d'Idria o da Gorizia, il nemico trova ora sulle alture di Monte Cuk, notevolmente elevate, fanterie risolute e batterie che aggiustano facilmente il tiro.

Colla solida occupazione di Plava, cioè delle colline che ne assicurano il possesso, può dirsi virtualmente eliminata la difficoltà creata da una linea come le Isonzo, frapposta fra noi e il nemico come una barriera. La quantità delle acque, la rapidità del corso delle medesime, le condizioni di dominio della sponda sinistra le difficoltà di passaggio nella parte alta per l'incassamento del fiume e in quella bassa per la larghezza del letto e il terreno paludoso finitimo, specialmente sulla riva sinistra, costituivano dell'Isonzo una linea di difesa ben forte per il nemico. Oggi le operazioni militari di Monte Nero, di Plava e di Gradisca hanno spezzato tale barriera e permesso di agire anche lungo il fiume e dalla sua riva sinistra. Dette operazioni hanno generato tre cunei insinuati nel fronte nemico. Il gran fosso che come antemurale proteggeva la linea di difesa montana austriaca delle Alpi Giulie è stato infirmato, incrinato. Come vedesi, il periodo strategico preparatorio alle maggiori azioni si va svolgendo in modo favorevole per noi.

Il comunicato di stanotte registra un altro atto di barbarie compiuto dagli Austriaci. I nostri treni sanitari portano dipinta anche sul tetto delle vetture, e cioè visibilissima agli aviatori, una grande croce rossa in campo bianco: ciò non ostante, un treno in partenza da Cormons è stato la sera del 18 oggetto di un attentato.

La mentalità austriaca

Persona arrivata da Vienna, via Svizzera, raccontava ad un nostro collega che la stampa austriaca ignora o finge di ignorare la nostra avanzata vittoriosa.

Su tre fronti le popolazioni sono tenute perfettamente all'oscuro; si gonfiano soltanto le brigantesche aggressioni di città marittime aperte, presentandole come fatti d'arme importanti, come successi clamorosi dell'i. r. marina da guerra. I giornali continuano ad aizzare l'opinione pubblica contro l'Italia che accusano di tradimento (!). Essi non ragionano più. Si sono fossilizzati in questa parola: tradimento. Essi non tengono conto affatto delle incredibili persecuzioni fatte subire ai nostri fratelli di oltre Isonzo e di oltre Adige, che hanno avvelenato, resa assurda, impossibile un'«Alleanza», che non aveva più nessun significato pratico. Insomma a Vienna non capiscono più nulla. Una cosa capiscono: il grave, l'opprimente disagio economico, le privazioni di ogni genere. A Vienna sono stanchi della guerra. Essa non è più popolare, non fa più nessuna presa sul popolo, che è affamato, affranto, e vuole la pace, vuole la fine del martirio.

I fatti di Trieste
e l'intervento del Console americano

Ci siamo recati stamane all'Ambasciata Americana per avere qualche conferma alle notizie da Zurigo sui nuovi arresti politici a Trieste e sull'azione del Console americano. L'Ambasciatore Mr. Page si trova assente da Roma. Il suo segretario c'informò non essere giunto a Roma nessun rapporto ufficiale su di una azione del Console americano di Trieste, nè di un'azione collettiva di protesta dei Consoli delle potenze neutrali contro gli atti vandalici commessi dalla teppa, appoggiata dalle autorità austriache, a danno di proprietà di cittadini italiani, che, dallo scoppio della guerra, si trovano sotto la protezione degli Stati Uniti. Ci disse però, che data l'energia e i sentimenti di giustizia di quell'egregio funzionario l'azione di protesta non solo era probabile, ma anzi era inevitabile. In quanto al relativo rapporto, che sarà un documento oltremodo schiacciante per la complicità delle autorità austriache, secondo le norme consuete da Trieste sarà stato spedito a Vienna e da Vienna direttamente a Washington, senza passare per Roma.

Altro non abbiamo potuto sapere.

L'Austria tenta concessioni alla Rumenia?

MILANO, 21.

Il Corriere della Sera riceve da Zurigo: «Ieri ha avuto luogo a Vienna sotto la presidenza del barone Burian, un Consiglio di ministri al quale hanno preso parte il presidente del Consiglio austriaco e quello ungherese, i ministri comuni della Guerra e delle Finanze e tutti gli altri membri dei due Gabinetti.

Il comunicato ufficiale dice che il Consiglio si è occupato dei provvedimenti da prendere per la carestia e varie altre questioni riguardanti la guerra. In realtà pare si sia trattato in prima linea dei rapporti con la Rumenia e delle concessioni da farsi per evitare che la Rumenia abbia a seguire l'esempio dell'Italia.

Si deve notare che ora ai giornali è stato vietato rigorosamente di occuparsi di questo argomento ed è stato solo permesso di riprodurre le notizie che parlano delle manifestazioni neutraliste a Bucarest ed in altre città della Rumenia. Persone arrivate da Vienna però dicono che l'opinione pubblica è molto preoccupata ed interpretano questo rigore della censura come una prova del fatto che anche i rapporti con la Rumenia destano grande apprensione nei circoli dirigenti.

I giornali che si erano permessi di attaccare il Governo rumeno accusandolo di tenere una condotta sospetta, sono stati sequestrati ed invitati a non occuparsi più della politica rumena.

Il costo della vita in Austria
La popolazione è disperata

PARIGI, 20.

Il Matin pubblica una corrispondenza da Vienna nella quale si descrivono le tristi condizioni della popolazione in Austria. Il pane di guerra è cattivo, più cattivo che il kk tedesco. La farina che si adopera per farlo è un amalgama di granturco, di patate, di riso, di paglia e di legno. L'ingordigia dei fornai vi aggiunge alcuni prodotti, il più delle volte nocivi, onde il diffondersi dell'enterite e di altre malattie, di cui muoiono bambini e donne gracili.

A Vienna lo zucchero è introvabile, da che il decreto del prezzo massimo ne ha fissato il valore a una corona. I farmacisti vendono delle tavolette composte di pasta zuccherata con saccarina, le quali possono, con molta buona volontà, sostituire lo zucchero vero. Ma questo palliativo si vende a prezzo d'oro, cioè da tre a sei corone, secondo l'umore del farmacista e il quartiere nel quale esercita la sua industria.

La vita è molto cara a Vienna, come, del resto, in tutte le città dell'impero. I prezzi della carne, delle uova e anche quelli dei legumi sono enormi. Moltissime famiglie non si sfamano, da parecchi mesi, che con pane e patate. Il latte è cattivissimo.

Il corrispondente fece un'inchiesta nei mercati della città. Parlando con un venditore di legumi, che chiedeva prezzi altissimi, gli domandò:

— Non coltivate i legumi nelle vostre campagne?

Il venditore rispose:

— Che dite? Non ne vale la pena, perchè l'Italia fornisce tutti i legumi per quasi niente. E' per questo che noi ne manchiamo, dopo che quella odiosa Italia — Gott soll es strafen! (che Dio la punisca!) — vuole farci la guerra.

La farina buona viene acquistata nelle farmacie, dietro un permesso del medico; e non è data che a piccole razioni. Costa due lire la libbra. Il cacao è rincarito del cento per cento; e quello che si vende sotto questo nome è una polvere nera, mista a sabbia. Le stoffe, i cotoni, i vestiari sono rincariti del cinquanta per cento.

Il malcontento della popolazione aumenta sempre più. E' divenuto ormai disperazione.

La riduzione del commercio

ZURIGO, 21.

Secondo informazioni ricevute dall'Austria, le importazioni in Austria-Ungheria diminuirono del 55 per cento nel primo trimestre 1915 in confronto con lo stesso periodo del 1914. Le esportazioni diminuirono del 45 per cento.

L'ARTIGLIERIA ITALIANA MARCIA VERSO...
Sono visibili sulle case le traccie del combattimento

La cattura di un veliero diretto al Senusso
Doni di Enver Pascià e sette ufficiali turchi

PARIGI, 21.

Una nave francese nel Mediterraneo ha catturato un veliero greco munito di false carte e carico di doni che Enver Pascià mandava al Senusso.

Il veliero greco, che è stato tradotto a Biserta, aveva a bordo sette ufficiali turchi.

Marinai austriaci che si ammutinano

GINEVRA, 20.

Secondo notizie da buona fonte ricevute da Anversa, si assicura che sono avvenuti ammutinamenti a bordo di alcune navi da guerra austriache su cui l'equipaggio era prevalentemente di nazionalità italiana.

Gli ammutinati avrebbero commesso atti di sabotaggio.

Alcuni, originari dell'Istria, sono stati fucilati.

L'Irredenta che respira...

(Nostro servizio particolare)

Da..., giugno.

L'irredenta si sveglia. Man mano che un palo di confine è travolto, che l'aquila bicipite sparisce dalle insegne e dagli stemmi; man mano che il confine si sposta, sospinto da una vivente marea di uomini che trovano sul loro cammino villaggi, cascinali, cittadine, paesi, sembra che l'aria e la luce penetrino a flotti dalle schiuse finestre d'un carcere.

L'Austria era veramente un carcere in questi ultimi anni, per le popolazioni dei paesi che s'eran serbati italiani. Ogni giorno nuovi episodii si apprendono e si raccolgono: essi dovranno essere un giorno, riuniti in un originale «Libro Verde», la documentazione schiacciante della fredda, vandalica ferocia, con cui il «paterno governo» amministrava i paesi irredenti.

Molti fatti son noti. Ma non è ancora noto abbastanza che l'Austria aveva soppresso qui, contro gli italiani, l'impero della legge scritta e del diritto comune; gli italiani vivevano entro un regime eccezionale, che non aveva neanche dei precisi confini entro cui potessero muoversi, ma che era affidato alla libidine e all'interpretazione estensiva della polizia. E persino al di fuori e al di sopra della polizia potevano agire, con criteri di giustizia sommaria, i cittadini che erano i più loschi e devoti strumenti dell'autorità austriaca.

Valga questo episodio preciso. Quando i nostri soldati entrarono a P...., un grosso villaggio al di là della frontiera tirolese, era insorta, nella mattinata, una disputa vivace e minacciosa fra due famiglie del luogo, a proposito del possesso di parecchi utensili agrari. Un tenente degli alpini, avuta notizia della cosa, fu improvvisato giudice di quella eccezionalissima vertenza di interessi che si svolgeva fra il rombo delle artiglierie. L'ufficiale ascoltò le due parti, e le loro ragioni, raccolse e vagliò quante più testimonianze potè, ed emise il suo giudizio: un giudizio così sereno, razionale ed obbiettivo, che la stessa parte soccombente lo accolse senza proteste. L'impressione destata nel paese da quel giudizio, e sopratutto dalla coscienziosa e volonterosa pazienza d'indagine usata dall'ufficiale italiano — fu enorme. E fu così palese, da indurre i nostri ufficiali a molte domande, le quali rivelarono, fra altro, questi «precedenti» della giustizia locale...

In quello stesso paese, due mesi or sono, un individuo aveva, per spirito di rapina e di brutale malvagità, aggredito un giovane contadino, di famiglia italianissima, percuotendolo a sangue e depredandolo dell'orologio.

L'indomani l'aggredito sporse, naturalmente, denunzia del fatto alla gendarmeria locale. Questa, senza procedere all'arresto del colpevole, trasmise la denunzia all'autorità giudiziaria distrettuale. Passarono varii giorni durante i quali l'aggressore restò tranquillo nel villaggio, ostentando, anzi, frequenti colloqui con i gendarmi.

Finalmente pervenne ai denuncianti, dall'autorità giudiziaria del distretto, un ordine di presentarsi ai gendarmi. E questi comunicarono loro, con molta severità e con minacciosi consigli «di cautela per l'avvenire», che l'inchiesta aveva assodato l'incapacità a delinquere del denunziato, «suddito benemerito e fedelissimo» di S. M. l'Imperatore d'Austria. Quanto al furto dell'orologio, il denunziato «aveva semplicemente voluto riprendere quello imprestato giorni prima», all'aggredito!! Conseguentemente si invitavano i denuncianti a guardarsi bene dal gettare stolide accuse, che avrebbero potuto costar care, contro persone della cui onestà si rendeva garante la gendarmeria.

Di questa mostruosa concezione della legge e della giustizia da parte dell'autorità austriaca, nei riguardi degli italiani, sono, come abbiamo detto, innumerevoli gli episodi.

E' facile pensare quale senso di liberazione, quale rivelazione di orizzonti nuovi, apra, nelle popolazioni dei nuovi paesi italiani, l'esempio di una mentalità così diversa dall'antica, di un senso di giustizia così alto, e di una bontà così operante — che le diffidenze e le paure provocate e seminate contro di noi dagli austriaci, sono istantaneamente sparite.

A... la popolazione ha bruciato sulla piazza, in un grande e crepitante falò, tutti i residui grafici e pittorici dell'«ancien regime»: le insegne delle rivendite di tabacchi, gli stemmi, le cartoline e le incisioni raffiguranti l'imperatore, tutto è stato distrutto dalla fiamma purificatrice. Un vecchio maestro, finita la cerimonia.. espiatoria, ha chiamato a sè, misteriosamente, un ufficiale; lo ha condotto nella sua casa, e dalla casa nel pollaio. Mentre l'ufficiale si chiedeva stupito il perchè di quella visita, il vecchio, raggiante, ha spostato alcune pietre in fondo. Ed allora, fra lo starnazzare delle galline impaurite, ha tratto fuori dal buio nascondiglio, religiosamente, una vecchia oleografia stinta della Famiglia Reale italiana, da Vittorio Emanuele II.

Ora l'oleografia, per tanti anni prigio-

niera, trionfante sul terreno della piccola città; e i nostri soldati, passando, salutano con allegri « urrà » il vecchio patriota.

In un altro paese gli abitanti richiesero agli ufficiali un ritratto del Re. Non ve n'erano. Ed allora un caporal maggiore dei bersaglieri, pittore di professione, cercò un grande cartone bianco, si mise al lavoro, e in poche ore, valendosi della matita e di colori formati con i più strani ingredienti vegetali e minerali, consegnò al piccolo municipio un bellissimo, espressivo ritratto di Vittorio Emanuele III. E i soldati, con quelle originali idee... decorative che li distinguono, improvvisarono al ritratto un originale cornice composta di bossoli di cartucce.

Dovunque, nei paesi conquistati, lo spirito delle popolazioni è altissimo, entusiasta, pieno di commossa riconoscenza per i « ragazzi » italiani che si battono per liberarli.

Già ha cominciato la canzonetta a celebrare l'ardore dei nostri alpini, e la ritirata austriaca. La vittima di queste ingenue canzoni popolari è, sempre, l'Imperatore.

Ve n'è una — una specie di lunghissima nenia — in cui ogni strofetta finisce mandando al diavolo il « vecchio »... E il diavolo, offeso, risponde: « Per chi mi prendete? Non lo voglio! »

L'organizzazione civile comincia nei paesi conquistati e procede semplice ed agile. E' incredibile lo zelo e la competenza con cui i soldati italiani sanno impiantare servizi amministrativi, giudiziari, scolastici. Avviene qui quello che noi abbiamo visto altrove, con ammirazione e commozione, compiere dai soldati d'Italia, che « trasformarono » i paesi libici, le isole dell'Egeo, Scutari e Valona. Ogni ufficiale italiano ha innato un sesto senso che la sola scuola delle armi non insegna: quello della organizzazione.

Questi paesi erano paralizzati dall'imminenza della guerra, dall'esodo dei funzionarii; urbane, appena entrate le nostre truppe, la vita in essi è ricominciata normale. Anzi, è cominciata... Prima, non lo era.

Ora, l'irredenta respira. Anche i paesi che sono al di là, che non sono ancora nostri, che servono ancora di rifugio all'esercito austriaco, sentono venir da lontano, sulle gonfie ali del vento, il rombo delle artiglierie italiane che si accostano.

Alla voce robusta dei suoi cannoni l'Italia affida il primo saluto. Essi dicono: Sperate: veniamo!

E da molti punti del fronte dove essere giunto anche, alle popolazioni ancora prigioniere, il grande coro festoso e argentino delle campane delle chiese, che salutavano il percorso delle truppe italiane con il peana trionfale di una nuova Pasqua nazionale.

Cantavano, esse, una risurrezione: quella delle speranze e dei desiderii per troppi anni compressi!

Per le vie dei villaggi attraversati, i bambini sbocconcellano il grosso pane bigio e saporoso delle truppe, e le donne guardano con una letizia nuova nel viso, con la sicurezza del domani non più insidiato dalla fame, dai gendarmi, dallo imperioso richiamo degli uomini per una guerra non loro...

Ma non tutte sono serene, purtroppo. Troppi uomini dell'irredenta mancano alla festa liberatrice del loro paese; in troppe case e in troppi tuguri le donne mostrano piangendo ai nostri soldati, che le confortano commossi, il ritratto di un uomo perduto, mitragliato sui campi della Galizia, morto maledicendo al suo carnefice.

Ad una donna piangente che mostrava ad un nostro alpino il ritratto del marito morto alla difesa di Przemysl — il nostro soldato ha dato una risposta che è tutta un poema di forza e di bontà. L'ha ascoltata in silenzio; poi, carezzando il piccolo bimbo che la donna aveva in braccio, le ha detto: « Non piangere... Tuo figlio, almeno, non sarà più per loro ».

Troppi uomini mancano... Quando l'Austria ha sentito in questi ultimi tempi che la partita era perduta, ha voluto almeno evitare che gli uomini dell'irredenta tendessero, dai loro paesi, le braccia ai fratelli liberatori; li ha strappati al loro suolo, portati via in una feroce retata, gettati e votati a morire sull'altro confine. Come devono tremare di febbre e di desiderio i sopravvissuti, quando sapranno — se sapranno! — che l'Italia è venuta!

E certo l'agonia di qualcuno sarà consolata dal pensiero che ormai le famiglie son salve, son nostre; che l'oppressore e il carnefice non le riavrà più mai...

Si è molto parlato dei precursori di questa guerra. Quando l'Italia l'avrà compiuta, quando la pace avrà consacrato il diritto — la patria dovrà segnare nel libro d'oro dei martiri e degli eroi non soltanto i soldati caduti per noi, ma quelli caduti per l'Austria: la moltitudine innumera e anonima che ha trovato, nella guerra non sua, la morte orrenda, non sorrisa da un ideale, non accarezzata da una bandiera a lei sacra.

Se si pensa a tutto questo, se, attraversando i villaggi, i borghi, le città conquistate dell'irredenta, si pensa a quelli che mancano — si sente che abisso separa la morte che può incontrare, nella santità del sacrificio, il soldato italiano che ha con sè la Patria — e quella che hanno trovato i disgraziati, mandati dall'Imperatore allo spietato macello.

Onoriamo e ricordiamo anche queste vittime; le vittime oscure e più dolenti della vasta tragedia.

Anche sulle vie lontane dove s'allineano le loro fosse, deve alitare — presente e riverente — l'Italia...

ITALO SULLIOTTI.

I combattenti italiani
descritti da un giornalista francese

PARIGI, 20.

Il *Journal* riceve da un suo inviato speciale nel Trentino una lunga e interessante corrispondenza sull'avanzata italiana. Vi è elogiata la prontezza con la quale il Genio italiano, che ha preparato tutto il necessario prima di partire, ha ricostruito i ponti fatti saltare dagli Austriaci. A questo proposito il giornalista scrive: — Nessuno più di me ha ammirato l'abilità dell'organizzazione dell'esercito tedesco; ma perchè non dire che essa ha qui la sua eguale? Rendiamo ai latini la giustizia che è loro dovuta. —

Descrive poi il modo nel quale fu festeggiata la ricorrenza dello Statuto ad Ala, dove una via è stata battezzata Via XXVIII maggio.

Dice che Rovereto è attorniata da forti collocati sulle alture. Gli austriaci vi hanno trascinato a mezzo di buoi i loro grossi cannoni. Fortunatamente l'artiglieria italiana è meravigliosa. Vi è un tipo di cannone, fra gli altri, il quale ha un proiettile che suscita lo stesso rumore di un automobile in marcia.

Tutte le amministrazioni italiane ora funzionano nei paesi conquistati. Abitanti e soldati fraternizzano — dice il giornalista — come i fanti di Alsazia.

Ancora brutalità austriache
nei racconti dei profughi

FIRENZE, 20. — Sono giunti qui stamane, provenienti da Mestre, duecento profughi dai paesi dove si combatte. Ricevuti al loro arrivo dal signor Mancinelli, e da alcuni membri del Comitato di soccorso, furono accompagnati in via della Scala, nei locali destinati pel loro ricovero. Col medesimo treno giungevano pure sotto buona scorta, 650 ostaggi, in maggior parte uomini, tra cui un sacerdote: costoro, scortati da soldati e da carabinieri, vennero internati nel forte Belvedere.

I profughi, arrivati stamane, provengono per la maggior parte dalla Val Sugana: tra di loro ho potuto notare numerose persone di distinta condizione; parlando con la signora Cecilia del Franto, moglie del capostazione di Valle Sugana, ho saputo che appena scoppiate le ostilità tutti gli ex-impiegati italiani addetti alle ferrovie austriache furono internati e fu affisso un proclama col quale si invitava la popolazione ad abbandonare il paese e a recarsi a Roncegno. Si minacciava poi la fucilazione per coloro che non avessero obbedito.

La signora Maria Hecher e la figlia Elena, parenti del noto irredento prof. Hecher insegnante nel nostro liceo «Galilei» mi hanno detto che abitavano a Levico, quando stanche per le continue persecuzioni, per gli stenti e anche perchè da sei mesi non si mangiava più in quel paese, il 22 maggio decisero di venire in Italia. Scoperte però dalla polizia austriaca, furono con modi brutali fatte discendere dal treno e condotte a Borgo Stremio. Un giorno la signorina Elena, vedendo passare una pattuglia di soldati italiani, offrì loro dei fiori. Il fatto fu risaputo dalla polizia, la quale provvide subito per l'immediato arresto delle due donne, che si salvarono percorrendo a piedi molti chilometri verso le terre conquistate dai nostri tra i quali trovarono affettuose accoglienze.

TERMOLI, 20. — Provenienti dal Friuli, sono giunti numerosi profughi diretti a Campobasso. L'amministrazione comunale, efficacemente coadiuvata dal Comitato di preparazione civile, ha prontamente disposto per l'alloggio ed il vitto.

Due fanciulle che vanno al fronte

MILANO, 20. — La mattina del 16 corrente Giuseppina Renaldi di Carlo, di anni 16, e Maria Novelli, di 14 anni, da Torino, scomparvero improvvisamente dalla loro abitazione senza lasciare traccia di sè. Per due settimane le famiglie Renaldi e Novelli vissero in pena indicibile.

Ora, una lettera della Renaldi alla madre, spiega il caso commovente.

La ragazza ha un fratello al fronte e volendo andare a trovarlo colà con la sua piccola amica ella si proponeva di arrivare sulle terre irredente a piedi. Il viaggio faticoso e audace ebbe inizio alle 6 del 16. Le due fanciulle giunsero indubbiamente a Milano poichè da Milano è datata la lettera della Renaldi a sua madre. La ragazza dice che non ostante i piedi sanguinanti e le sofferenze, non le verranno meno nè le forze, nè la fede, nè l'entusiasmo per raggiungere il fratello combattente.

Naturalmente la madre angosciata, ricevuta la lettera, si precipitava a Milano. La P. S., informata della cosa, faceva attive indagini, ma invano.

La preghiera di un cavalleggero

Il caporal maggiore Luigi Da Prato, dei Lancieri « Milano », scrive ad un amico:

« ...Le truppe marciano trionfalmente benchè il terreno nasconda qualche insidia pei suoi boschi foltissimi.

Regna grande entusiasmo. Ho scritto ieri qui al campo una preghiera che, letta, mi dà la dimenticanza della mia vita, come essa fosse invulnerabile spirito. Te la trascrivo:

« Dio degli eserciti infinitamente misericordioso, perdonate le mie colpe ed accoglietemi fra le vostre braccia se la morte mi colpisse sul campo dell'onore.

« Ogni sacrificio vada in sconto dei peccati commessi lontano dal pericolo.

« Perdonate a tutti i peccatori combattenti e dateci la vostra benedizione.

« Cambiate il dolore delle madri in orgoglio e rassegnazione.

« Fatemi morire ignorato eroe o lasciatemi fortunato superstite degno del nome della mia cara patria e della mia famiglia.

« Perdonate ai miei superiori se talora non conobbero lo spirito mio e anche se, questi, ferirono colle offese la mia anima sensibilissima.

« Fate però che essi non indeboliscano la fede di questi piccoli eroi del 1915 e così dimentichi di tutto, affratellati dal sublime scopo, si possa morire o vivere sotto la vostra benedizione.

« Dio mio, abbiate pietà di noi, salvate l'onore della Patria e alle famiglie date coraggio e rassegnazione.

« Così sia. »

Rimpatria dall'America e si arruola

BENEVENTO, 20. — Alfonso De Gregorio, di S. Croce del Sannio.

Quando l'Italia proclamò la guerra all'Austria, trovavasi a New-York. Egli volle far ritorno in patria per offrire il suo contributo.

Stamane difatti egli si è presentato al comandante del deposito di un reggimento di fanteria, e si è arruolato volontario.

Savoia

Il grido si propaga nelle file come una diana di vittoria, e le file invase di una febbre eroica si lanciano magnifiche all'assalto. — Ecco i bersaglieri, che a baionetta innastata si lanciano alla carica, ecco le infinite schiere della fanteria che muovono all'attacco, compatte.

Nessuna fanfara di battaglia ha l'efficacia di questo grido che fa del più umile soldato un eroe, in una sublime esaltazione di coraggio e di sacrificio.

L'impeto gagliardo e travolgente irrompe, s'avventa terribile, abbatte gli ostacoli, va oltre la mèta.

La guerra è scuola sublime di coraggio e di energia. Chi rimane nei campi e nelle città non conosce più lo scoramento, si sente pieno di fiducia in sè stesso, e non teme il domani. — Lavora, combatte la sua umile quotidiana battaglia con animo sereno e con volontà tenace.

Lavorando e sperando sente d'essere anch'egli un combattente, sente che la sua quotidiana opera è come una piccola pietra portata all'edificio della salvezza e della disciplina nazionale.

Perciò fa opera di buon cittadino chi non si restringe timoroso nel suo guscio, ma vive la sua vita normale, opera come in tempi normali, spandendo in proporzione delle proprie forze e della propria condizione sociale.

Ciò contribuisce e fa sì che nessun ramo dell'attività nazionale si inaridisca, che il vasto congegno della vita commerciale e industriale non venga a subire turbamento od arresto.

La Società « La Tessile » Milano — forte di dieci anni di ininterrotte vittorie, rimane senza iattanza al suo posto di combattimento. La sua consegna è una: vendere le migliori merci ai prezzi minimi. I suoi magnifici campionari di stoffe da estate per Uomo e Signora non cessano di essere spediti gratis e senza spesa alcuna a chi ne faccia richiesta.

Essi danno modo a chiunque di acquistare ottime stoffe a prezzi di fabbrica, di passare in rassegna figurini magnifici, di vestire con gusto e decoro, spendendo poco.

f. a.

L'offensiva austriaca in Galizia
Il nuovo fronte russo dal Tarnew a Leopoli

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chavli ed all'ovest del Niemen continuano combattimenti di carattere locale.

Sul fronte del Tanew non vi sono stati scontri importanti.

Nei giorni 18 e 19 il nemico ha condotto una offensiva con grandi forze fra le quali erano anche truppe recentemente arrivate dal Belgio, in direzione di Ravarushaja e sul fronte dei laghi Grodek.

Su Dniester sono continuati il 19 accaniti combattimenti contro le forze nemiche che lo avevano traversato a valle di Niemen continuano combattimenti di carattere locale [sic] *era riuscito a progredire fino ai villaggi di Koronta e di Kosmierjine, ma con energici contrattacchi alla baionetta, è stato ricacciato. Esso ha subito grandi perdite lasciando nel solo villaggio di Kosmierjine più di duemila prigionieri e sette mitragliatrici.*

Fra il Pruth e il Dniester è continuato nei giorni 18 e 19 un vigoroso combattimento. Presso il villaggio di Balamoutowka ci siamo impadroniti di otto mitragliatrici.

I comunicati austriaci

ZURIGO, 21.

L'odierno comunicato austriaco dice: Ricacciati dalle posizioni di Weresyka i Russi da stamane alle 3 sono in ritirata sull'intero fronte. La battaglia di Leopoli è incominciata. Telegrammi da Vienna alla Frankfürter Zeitung *dicono che la distanza da Grodek alle linee degli alleati è di 20 chilometri. Secondo notizie recate da aviatori ad ovest di Leopoli corre un fronte fortemente trincerato. Bisogna quindi attendersi una lotta accanita ricordando anche ciò che avrebbe ordinato Nicola Nicolaievic: « Leopoli va tenuta anche a costo di un milione di vittime ».*

Anche Komarno sul Weresyka a 18 chilometri a sud di Grodek è preso. Ciò rende estremamente difficile ai Russi di tentare la linea del Weresyka. Una volta che gli alleati abbiano raggiunto Janowo con la sua zona boscosa larga 10 chilometri, la linea del Weresyka al nord sarà abbandonata. La Neue Zurcher Zeitung *riceve da Amsterdam che a Tsarkoje Selo ebbe luogo di recente un grande consiglio di guerra sotto la presidenza dello Zar. Mancava il generalissimo Nicola Nicolaievic. Sui pretesi segni di dissidi interni in Russia, i giornali tedeschi aggiungono notizia del ritiro di Mahlakow ministro degli interni. Quando il terreno politico trema, scrive la* Vossische Zeitung *cadono i ministri. Il giornale attribuisce la caduta parte ai disordini di Mosca, parte alla situazione generale interna.*

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data di oggi, ore 10 ant., dice:

Su tutto il fronte i Russi furono sloggiati dalle loro posizioni sulla Weresyka e dalle 3 di stamane battono ovunque in ritirata.

I Russi si ritirano su Leopoli

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo la continuazione della vigorosa offensiva degli eserciti alleati ha condotto ieri nella battaglia presso Magiere-Grodek ad una completa vittoria sugli eserciti nemici.

Dopo il forzamento del San e la rioccupazione di Przemysl, il successo degli eserciti alleati nella battaglia del 15 corrente tra Lupaczow e il Dnjester superiore ha obbligato il nemico, che nel frattempo aveva ricevuto numerosi rinforzi, a estendere la sua ritirata. Esso aveva allora indietreggiato con grandi perdite nelle direzioni est e nord-est.

Durante le giornate successive l'alto Comando russo per coprire la capitale della Galizia, radunò ancora i resti degli eserciti battuti per arrestare finalmente nella posizione favorevole di Varoszyca la nostra avanzata. Dopo violenti combattimenti ed assalti delle truppe alleate si è giunti a far piegare l'intero fronte russo. Già nel pomeriggio una posizione nemica situata nel raggio di attacco dell'esercito del generale Mackensen, era spostata verso Magiere. Il nemico cominciò ad indietreggiare su Ravaruska e Zolkiew, mentre opponeva ancora resistenza tenace sulla Weresyca. Nella notte alcuni elementi dell'esercito del generale Bohem-Ermolli hanno preso di assalto le posizioni nemiche situate ai due lati della via di Leopoli. Nel medesimo tempo altri corpi di questo esercito sono penetrati nella posizione principale nemica.

Dalle tre del mattino i Russi sono in ritirata tanto nella direzione di Leopoli che al nord e al sud di questa città. Gli eserciti alleati li inseguono. Altre migliaia di prigionieri e numeroso materiale da guerra sono caduti nelle mani dei vincitori.

Sul Dniester superiore il nemico comincia a sgombrare le sue posizioni.

Sul fronte dell'esercito del generale Pflanzer esso ha attaccato di nuovo su parecchi punti, ma è stato respinto con perdite molto considerevoli.

1,350,000 prigionieri in Russia

LONDRA, 21.

L'« Observer » ha da Pietrogrado:

Da recenti statistiche si rileva che al principio di giugno vi erano in Russia 1.350.00 prigionieri.

L'Imperatore Guglielmo dirige le operazioni in Galizia

LONDRA, 21.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Copenaghen annunzia che lo Imperatore Guglielmo ha assunto il supremo comando in Galizia e aggiunge che il Quartiere generale tedesco si trova nella regione di Pless in Slesia.

Attacchi russi respinti

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Fronte orientale. Gli attacchi russi contro le nostre linee nella regione di Chavli e di Augustow sono stati respinti. Attacchi di nostri piccoli distaccamenti hanno condotto al possesso di posizioni avanzate nemiche a Budi, a Przysicki e a Zalesie (ad est della via Prasnisz-Myszyniec).

Le difficoltà germaniche in Russia

MILANO, 21.

Il *Corriere della Sera* riceve da Parigi: « Gli avvenimenti orientali continuano ad attrarre l'attenzione generale. Il *Temps* fa notare che la Germania mena grande scalpore intorno ai suoi successi per influire sugli Stati neutrali; ma dal punto di vista militare i successi hanno un valore molto relativo. L'esercito russo si ritira unicamente per evitare una grande battaglia che per la sua deficienza di munizioni lo metterebbe in uno stato di inferiorità che il valore delle truppe o la saggezza dei generali non basterebbe a riparare.

I Russi però si ritirano combattendo ed infliggendo perdite terribili. Anche nell'ipotesi che le perdite siano uguali, il danno sarebbe sempre maggiore per gli Austro-Tedeschi le cui riserve sono limitate, mentre quelle dei Russi sono inesauribili. Gli spostamenti della linea di battaglia non possono avere influenza sul risultato finale...

I moti antitedeschi a Mosca

MILANO 21.

Il *Corriere della Sera* ha da Zurigo: I giornali tedeschi si occupano, naturalmente con larghezza, dei disordini di Mosca, il cui punto culminante sembra essere stato, secondo notizie venute da Stoccolma, una pioggia di pianoforti dal terzo piano di una fabbrica. Ben 70 pianoforti sarebbero stati lanciati dalle finestre sulla strada. I disordini cominciarono il 9 giugno verso sera nella fabbrica Jundel e Ubber. Non avendo gli operai ottenuto da uno dei direttori della fabbrica, a nome Tarlzen, pronta adesione alle loro domande, si diedero a distruggere tutto. Tarlzen fuggì, saltò da una finestra nel canale e riuscì a raggiungere l'altra riva, ma in seguito sarebbe stato preso ed ucciso. Sarebbero pure state uccise, secondo il racconto della *Morgen Post*, che va naturalmente accolto con riserva, quattro mogli tedesche appartenenti alle famiglie dei direttori della fabbrica. Indi cominciò la devastazione di tutte le proprietà tedesche e si formò una processione coi ritratti dello Zar e del Granduca Nicola Nicolaievic alla testa che imponeva a tutti: giù i cappelli.

L'indomani certe strade erano così piene di mobili fracassati e di merci di ogni specie da costituire in qualche punto un impedimento alla circolazione. Una trentina di case bruciarono. La *Frankfurter Zeitung* non dà a questi disordini, sempre esagerati, un'effettiva importanza politica. Invece appaiono di maggior portata certi semi di fermento nei circoli direttivi delle società russe. Così l'Associazione tecnica imperiale chiede in un pro-memoria al governo: che poichè norme precise di diritto in Russia mancano per la libera attività individuale ed economica per tutti i cittadini senza distinzione di fede, queste norme siano stabilite. Inoltre un Congresso di grandi industriali e commercianti chiese la convocazione della Duma. La parte liberale ha fatta sua questa domanda, ponendola in rapporto con la situazione che si è venuta formando nell'ultima settimana.

Anche i nazionalisti chiedon la convocazione del Parlamento. Del resto la *Frankfurter Zeitung* riconosce che non va attribuita neppure a questi segni una grande importanza. Il russo ha un animo valoroso e la sua forza morale non è certo spossata.

La nuova linea strategica dei Russi

MILANO, 21.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

Sulla situazione militare, i critici si esprimono in questo senso: Con la ritirata dietro il fiume Taner e la linea dei laghi di Grodek, noi ci troviamo nella possibilità di portare l'azione sul nostro stesso territorio, ed abbreviando le comunicazioni, possiamo più comodamente trasportare i nostri rifornimenti.

La nuova linea strategica è stata bene scelta, poichè essa è resa più forte dalle difficoltà opposte dalle paludi di Taney e dalle foreste acquitrinose. Inoltre vi è la linea dei laghi di Grodek, che insieme col fiume Wereszyka, protegge la regione di Leopoli e si unisce poi al Dniester. Questa frontiera d'acqua verrà rafforzata con ostacoli artificiali e noi non possiamo credere che un'offensiva sia qui possibile. Insomma vi sono due fronti ed è dubbio che il nemico possieda forze sufficienti per condurre a termine l'operazione nelle due direzioni. Nelle provincie Baltiche i Tedeschi continuano a combattere nella regione di Skavli e la loro intenzione è di estendere la loro attività verso il porto di Riga per impadronirsi di quella parte ed istituire una base sul mare.

L'offensiva francese in Lorena

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras, padroni del fondo di Buval, abbiamo pronunziato un attacco verso est in direzione di Souchez e progredito di circa un chilometro. La lotta di artiglieria continua violentissima.

Ad ovest dell'Argonne abbiamo respinto un violento attacco nemico e fatti prigionieri.

Sugli Hauts de Meuse le nostre truppe hanno attaccato nel settore della trincea Calonne, preso due linee nemiche e fatti 70 prigionieri fra cui due ufficiali.

In Lorena, presso Reillon, ci siamo impadroniti del centro della resistenza nemica, abbiamo respinto due contrattacchi, Il terzo contrattacco ci ha momentaneamente respinti, ma abbiamo quasi immediatamente riconquistata tutta la posizione. Un quarto contrattacco è stato arrestato dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

La nostra offensiva nella valle della Fecht continua a progredire. Abbiamo fatti altri prigionieri.

Novanta comuni alsaziani tolti al nemico

PARIGI, 21.

Il Journal annuncia che la posta francese fa servizio attualmente in Alsazia in novanta Comuni che sono stati ritolti dai Francesi ai Tedeschi dal principio della guerra.

Aviatori abbattuti su le linee tedesche

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Fronte occidentale. A nord del canale di La Bassée e sul fronte nord di Arras abbiamo respinto in combattimenti sanguinosi parecchi attacchi parziali del nemico.

Nella Champagne un distaccamento francese che attaccava presso Perthes dopo la esplosione di una mina è stato annientato dal nostro fuoco.

Le azioni francesi contro i nostri avamposti nella foresta di Parroy hanno condotto a combattimenti locali nei quali abbiamo conservato il vantaggio.

Nei Vosgi i Francesi bombardano violentemente Munster. Nuovi attacchi nemici nella vallata della Fecht e al sud sono rimasti infruttuosi.

Un aeroplano di una squadriglia nemica che lanciò bombe su Iseghem nelle Fiandre senza cagionare danni di carattere militare è stato abbattuto. Parecchi altri sono stati costretti a riprendere in tutta fretta la via del ritorno. Un altro aviatore nemico è stato abbattuto nella Champagne su Vouziers.

104 "raids„ aerei tedeschi contro città aperte francesi

PARIGI, 21.

L'ardita impresa degli aviatori francesi su Karlsruhe, capitale del Baden, continua a destare la più viva soddisfazione del pubblico e il più largo compiacimento nella stampa francese che vede in essa alfine l'abbandono di una falsa concezione della generosità.

Qualche giornale perciò redige in base alle notizie note un elenco dei delitti di questo genere commessi dai tedeschi. Risultano così 14 incursioni sul territorio inglese dal 25 dicembre al 15 giugno, con 56 morti; numerosi attentati sulle popolazioni fuggiasche e su rifugi di donne e di bambini nel Belgio, e una interminabile serie di bombardamenti di città francesi da aeroplani nemici. In Francia i « Tauben » si distinsero fin dai primi di agosto su Luneville, e non più tardi del 30 agosto su Parigi, dove, in settembre e nell'ottobre, le bombe fecero non poche vittime. Parigi li vide del resto anche il 22 maggio. Sarebbero, secondo questo elenco, 88 differenti « raids », cui presero parte complessivamente 129 aeroplani. Le bombe uccisero degli inermi, sopratutto a Parigi, Dunkerque, Montmasson, Nancy, Saint Denis, Epernay e Mourmelon. Gli « Zeppelin » invece preferiscono Calais, dove fecero vittime in più riprese, e i sobborghi di Parigi, dove le bombe lasciarono dei feriti anche il 20 marzo. I « raids » degli « Zeppelin » furono complessivamente 21.

L'attacco francese contro Lens e le precauzioni dei Tedeschi

LONDRA, 21.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Rotterdam segnala nuovi importanti movimenti di truppe tedesche sulla frontiera belga. Quantunque la frontiera sia riaperta, le truppe tedesche continuano ad arrivare in gran numero dal fronte orientale e sono fatte proseguire principalmente per il nord della Francia. Indubbiamente, prosegue il corrispondente, i Tedeschi sono stati finalmente costretti ad abbandonare il piano di sfondare ancora la linea dello Yser, per il quale sforzo si erano fatti dei grandi preparativi, ammassando uomini e grossi cannoni. Tutte le nuove truppe, negli ultimi tre giorni, sono state inviate nelle linee di combattimento sul fronte al nord della Francia. Questi mezzi di trasporto sono completati da grandi automobili zeppi di soldati.

Nella direzione opposta, negli ultimi tre giorni, fu avviato un enorme numero di Tedeschi feriti. La prova della vastità delle perdite nemiche è data dal passaggio dei vagoni ferroviari carichi di feriti presso Hasselt. Duecento grossi cannoni che erano a Courtray vennero in gran fretta trasportati nel distretto a nord di Arras dove ebbero una gran parte proteggendo le linee di comunicazione tedesche verso *Lens*.

Smentite francesi a comunicati tedeschi

L'Ambasciata di Francia comunica:

I comunicati tedeschi del 14 e del 15 corrente devono essere così rettificati:

1. Lo Stato Maggiore tedesco cerca di far credere che gli attacchi francesi di questi due giorni furono eseguiti con forze considerevoli per rompere il fronte tedesco e che essi fallirono. La verità è invece che il 13 ed il 14 corrente non vi furono che azioni impegnate con deboli effettivi. Nel combattimento a nord dallo zuccherificio di Souchez, per esempio, impegnammo soltanto due compagnie. Non si trattava per noi che di consolidare i nostri guadagni precedenti. La lotta di artiglieria invece fu di una violenza straordinaria. Il nemico, temendo ad ogni istante i nostri attacchi, eseguì senza ininterrottamente tiri di sbarramento. Il nostro tiro sulle trincee tedesche produce al nemico considerevoli perdite.

2. Lo Stato Maggiore tedesco è costretto a confessare che non ha potuto prendere le trincee che abbiamo conquistato presso Hebuterne ed al Moulin sous Touvent.

3. I combattimenti in Champagne hanno poca importanza e sono unicamente locali.

4. Conviene rilevare circa le azioni aeree che il progetto tedesco di delimitare il teatro della guerra esclude da questo teatro Ludwigshafen, Friburgo, Carlsruhe, ma vi comprende Londra, Parigi, Compiègne e conviene mettere a confronto altresì la potenza delle nostre squadriglie di 23 apparecchi di bombardamento con tentativi di aeroplani tedeschi isolati.

L'offensiva turca nel Caucaso

BASILEA, 20.

Si ha da Costantinopoli: Il Gran Quartier generale annunzia:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe respinsero gli attacchi, che il nemico pronunziò per coprire la sua ritirata, mediante contrattacchi fecero prigionieri e presero tre mitragliatrici.

Nella regione di Olty le nostre truppe avanzarono, malgrado un'accanita resistenza del nemico. In questi scontri il nemico perdette duecento morti, fra cui alcuni ufficiali e lasciò prigionieri ed una quantità di fucili, tende ed altri materiali nelle nostre mani.

Ai Dardanelli la nostra artiglieria prese sotto il proprio fuoco il 17 giugno presso Ariburnu una stazione radiotelegrafica nemica. I soldati operatori furono per la maggior parte uccisi.

Una torpediniera nemica fu gravemente danneggiata da una granata di artiglieria.

Il 18 giugno la nostra artiglieria bombardò con successo l'ala sinistra del nemico cagionandogli grandi perdite.

Per garantirsi contro il fuoco efficace delle nostre batterie da costa il nemico cambiò posizione, ma anche le nuove posizioni furono bombardate con batterie tedesche. L'artiglieria nemica che aprì fuoco contro la nostra fanteria fu ridotta al silenzio.

Sugli altri fronti la situazione è immutata.

Manovre tedesche in Grecia

LONDRA, 21.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene riferisce che la stampa ostile a Venizelos non cessa di gettar dubbi sui risultati delle elezioni. Quasi tutti questi organi sembrano voler insinuare che quando la Camera si riunirà il 20 luglio, si scoprirà che molti degli eletti che prima delle elezioni erano ritenuti i seguaci di Venizelos, hanno abbandonato le file del partito. Come mai questo processo di [illegible] della maggioranza venizelista possa avvenire, non è spiegato. I giornali di Venizelos, *Patris* e *Hestia*, continuando [illegible] hanno iniziato una [illegible] campagna contro il barone Schenk, capo della propaganda tedesca [illegible] L'*Hestia* scrive: Noi facciamo [illegible] Governo perchè non permetta [illegible] soggiorno fra noi di tali vipere, [illegible] Schenk e i suoi satelliti, la cui [illegible] è di corrompere la coscienza dei [illegible] guastare la nostra moralità. Queste [illegible] rabili vipere mettono in dubbio [illegible] risultati delle elezioni in cui la [illegible] popolare in favore di Venizelos si è [illegible] tanto entusiasticamente e [illegible] no che la maggioranza sarà svanita quando la Camera si riaprirà il 20 luglio. Ciò vuol dire che i tedeschi tenteranno [illegible] di noi con successo gli stessi mezzi di immoralità e corruzione che tentarono a Roma senza successo e che il primo ministro italiano, nel suo impressionante discorso dal Campidoglio denunciò al mondo intero.

Un giudizio non sospetto sulle risorse della Germania

LONDRA, 21.

Il corrispondente finanziario del « Daily Telegraph » da New York ha avuto una importante intervista con un famoso finanziere americano, appena tornato dalla Germania, sulla situazione finanziaria di tale paese. « Io credo — ha detto il noto banchiere — che il fatto che le risorse finanziarie della Germania sono prossime alla fine, sia pienamente compreso nei circoli ufficiali tedeschi. In ciò si può forse trovare la ragione dell'aumentata aggressività delle forze del Kaiser sul fronte orientale, dove le possibilità sono più favorevoli per una campagna offensiva. La Germania — ha concluso il finanziere — combatterà finchè potrà e la fine giungerà improvvisamente, quantunque forse non immediatamente. Finanziariamente e commercialmente, come rispetto al numero degli uomini disponibili per il servizio militare, le forze della Germania stanno per finire ».

Il corrispondente aggiunge che non ostante i disperati tentativi delle banche tedesco-americane per convincere il pubblico del contrario, molti competenti di Wall Street persistono nel credere che lo esaurimento finanziario costringerà la Germania a chiedere la pace assai prima di quanto generalmente si crede. Vi sono parecchi in America che credono che la guerra sarà lunga: ma molti sono convinti che la Germania raggiungerà la fine delle sue risorse prima del prossimo inverno.

A quanto è stimato uno spagnuolo

MADRID, 21.

L'Ambasciatore di Spagna a Berlino ha fatto sapere al Ministro degli Affari Esteri spagnuolo che il Governo tedesco, esprimendo il proprio rammarico per la morte di cinque sudditi spagnuoli [illegible] a Liegi, mette a disposizione della Spagna 100.000 marchi come indennità alle famiglie delle vittime.

La Spagna ha accettato questa [illegible] e l'incidente è chiuso.

Uno sguardo alle operazioni sul teatro della guerra austro-italico

Dopo aver, con rapidità e quasi sorpresa, collocati gli avamposti di guerra, l'esercito italiano ha proceduto al suo schieramento strategico e alle operazioni preparatorie per lo sviluppo del suo piano. Già accennammo come fin dallo inizio fu prima cura del comando di rettificare le condizioni infelici nelle quali ci trovavamo al confine, di fronte all'Austria. Chi getti un'occhiata su di una carta nella quale siano segnati l'andamento del confine nostro prima dell'inizio delle ostilità e le occupazioni avvenute dopo da parte delle nostre truppe, che man mano sono state segnalate dai comunicati ufficiali, rileverà come non solo oggi siano rovesciate a favore della Italia le condizioni di difesa, ma anche in molti punti sia passato all'Italia il vantaggio di avere sbocchi aperti oltre frontiera.

Su tutto il fronte che va dal passo dello Stelvio a Monte Paralba si esplica l'offensiva italiana e maggiormente dal Monte Paralba a Monfalcone, ed è in questo tratto appunto che più si svolge la resistenza e la controffensiva nemica. Nei brevi cenni da noi scritti altra volta sulle varie sezioni del nostro confine accennammo già ai nodi orografici che comandano centri di comunicazioni e alla loro varia importanza derivante dal numero e dall'importanza delle linee di comunicazione alle quali comandano. Tale gradazione è segnata dall'andamento e dalla entità delle azioni militari che intorno ai vari centri si svolgono ed essa entità determina anche la differente importanza, dal lato militare, dei vari scacchieri e zone del fronte. Non sempre quella politica coincide con quella militare e deve ben tenersi presente che non consegue la vittoria decisiva colui che occupa più territorio, ma bensì colui che batte e disorganizza l'esercito nemico. Infatti questo è l'esponente della forza di resistenza di uno Stato alle imposizioni del suo nemico. La Russia, ad esempio, aveva, è vero, occupata la Galizia, ma non attaccato definitivamente l'esercito austro-tedesco e perciò l'occupazione puramente territoriale non ha per il momento alcun vantaggio effettivo per lei. In tempi più lontani Federico II di Prussia, perduti i suoi Stati, ma avendo mantenuto il suo esercito, con la vittoria sull'esercito nemico riconquistò tutto il perduto e il nemico fu obbligato a tutto cedere il territorio occupato non solo, ma anche alcune sue provincie. Sono questi principi generali che è bene tenga presente chi vuol rendersi conto dell'andamento di una guerra e comprenderne le differenti operazioni. Tornando alle operazioni militari che si sono svolte fra Italia e Austria, diremo che dopo la grande e così felicemente riuscita azione di collocamento di avamposti, l'esercito ne ha iniziata una seconda preparatoria alle operazioni delle masse, alle operazioni che per la maggior loro importanza avranno anche maggiore resultati effettivi. In montagna lo sviluppo della superiorità di massa (del numero) specialmente per l'attaccante, presenta una difficoltà grave nella ristrettezza delle zone di manovra e di pressione.

E' tale ristrettezza, che, di fronte ad un difensore preparato da lunga mano, porta in lungo lo svolgersi delle operazioni, e procrastina la decisione. Si rende perciò necessario cercare, con l'occupazione di posizioni e punti di appoggio, di riuscire prima a raggiungere la superiorità di fuoco e quindi avere delle stazioni successive di slancio per l'assalto. Bisogna in definitiva cercare di sviluppare il fronte o parallelamente o avvolgendo le posizioni nemiche. Tutte le operazioni militari che tendono a tale scopo sono appunto quelle preparatorie all'azione delle masse. La ristrettezza del fronte di azione su cui operavano i russi sui Carpazi, fu quella che in gran parte permise agli austriaci, tanto inferiori di forze, di resistere abbastanza alla pressione russa, che non poteva sviluppare la sua superiorità, in modo da dar tempo all'intervento tedesco. Però è da notarsi che sul teatro Orientale russo-austro-tedesco il fronte era diviso in due parti ben distinte, una (i Carpazi) di montagna, e l'altra fra Visiola e Carpazi atta allo spiegamento delle masse. I Russi che avevano addensato le loro forze contro i Carpazi, senza possibilità di sviluppo, contro a forze minori austriache, si trovarono inferiori di forze contro la massa tedesca sulla Dunajec, e respinti sur di un fianco, dovettero, non per forza di armi austriache ma di condizioni strategiche, ritirarsi dai Carpazi. Un'osservazione che ci balza agli occhi è pure che la guerra che si svolge fra Italia ed Austria è, per condizioni di terreno, ben differente da quelle che si svolsero all'inizio delle ostilità sugli altri teatri di guerra europei. Tra Francia e Germania, e fra Austria e Russia le linee di confine e le zone a queste limitrofe si prestavano allo sviluppo di grandi masse fino dalle prime mosse: invece una zona di alta e profonda montagna è il primo teatro delle operazioni italiane e da questo fatto deriva l'enorme differenza fra lo svolgimento delle azioni militari su quei teatri, rispetto al teatro di guerra italiano. Sui primi di essi si notarono rapidi e grossi avvenimenti iniziali, mentre su questo ultimo le operazioni devono, circa il tempo necessario al loro svolgimento, risentire tutto il peso ritardatore di un'azione completamente di montagna. Il periodo di preparazione alle azioni delle masse consiste appunto del complesso di tutte le azioni organicamente collegate fra loro da un unico obbiettivo, ma frammentario, nelle azioni di dettaglio. Non è ancora il caso, oggi, di esaminare dettagliatamente le operazioni che si sono svolte fra Italia ed Austria, ma si di constatare come felicemente e armonicamente esse siansi sviluppate. Tale armonia balza fuori dai comunicati ufficiali, così sobri, ma che con frasi precise segnano le varie tappe del periodo o momento strategico della preparazione all'azione delle masse. Quello che oggi può dirsi si è che le prime felici azioni hanno acquisito a noi la libertà di manovra, e oggi non il nemico, ma noi abbiamo in mano la direzione dello sviluppo delle operazioni e per sopramercato le nostre occupazioni riuscite e saggiamente scelte ci assicurano il calmo e indisturbato svolgimento della nostra azione generale. Oggi che tanta parte ha la logistica nella condotta di una guerra, si deve essere lieti che dalle comunicazioni esplicite del Comando e dalle tante notizie che i giornali registrano (e non censurate) sulle condizioni del movimento logistico delle retrovie, appaia esso procedere calmo e ordinato ed efficace circa lo svolgimento dei rifornimenti e del servizio sanitario.

Man mano le operazioni progrediranno e perciò del fatto passato potremo liberamente parlare, esamineremo in dettaglio lo svolgimento delle azioni e delle operazioni che così bene si sono compiute come apparisce dai risultati ottenuti a chi le studia, attraverso i comunicati, con occhio tecnico, e potremo rilevare allora le ragioni che le ispirarono.

Generale CARLO CORSI.

Teatri ed Arte

La "Fedora" al Nazionale

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una fortunata ripresa della *Fedora*, per la quale accorse un pubblico oltremodo numeroso. La parte di protagonista fu sostenuta con onore della signorina Tatiana Rosoff, una gentile e bella artista russa che giungeva a noi preceduta da fama lusinghiera. La Rosoff dimostrò di possedere ottime qualità e fu particolarmente apprezzata per il timbro dolce e carezzevole della sua voce. Trovandosi a interpretare per la prima volta la parte di *Fedora* ebbe qualche momento di incertezza, facilmente spiegabile, ma ciò non le impedì di ottenere ripetutamente l'applauso cordiale degli ascoltatori.

Bene, come sempre gli altri esecutori, fra i quali ricordiamo il tenore Rosati e la signorina Marcella Luci. Efficace a giusto segno il baritono Sidali, che impersonava *De Siriex*.

Nella rappresentazione serale fu pienamente riconfermato il successo della *Bohème* egregiamente diretta dal maestro Ferraresi. La Bisi, l'Eliseo e il Galeotti ebbero le maggiori manifestazioni di simpatia del pubblico.

E' alle prove la *Battaglia di Legnano*.

I trionfali successi del tenore De Muro al "Colon" di Buenos Ayres

BUENOS AIRES, giugno.

Il trionfatore del *Colon*, in questa importantissima stagione lirica, è Bernardo De Muro: il *divo* che già il nostro miglior pubblico conobbe ed acclamò, con l'entusiasmo più vivo, due anni or sono. Egli è tornato fra noi dopo un'altra serie gloriosa di successi; e la sua arte — se pure era possibile — ci è apparsa ancor più maliarda e sovrana.

Nell'*Aida*, che ha ripreso dopo Caruso, nella *Fanciulla del West*, in *Cavalleria*, nell'*Iris* egli ha saputo rievocare le giornate più memorabili del nostro teatro, coadiuvato dalla Della Rizza e dai maestri Romei e Marinuzzi. Inutile ridire le meravigliose qualità del De Muro come attore e come cantante: diremo soltanto che ha provocato, tutte le sere, dimostrazioni entusiastiche, deliranti, senza precedenti. La stampa, interprete della profonda ammirazione del pubblico, sciolgie inni di lode vivissima all'artista impareggiabile.

Fra poco lo sentiremo nell'*Africana* e nella *Carmen*. L'ansia dell'aspettazione è tormentosa. Si prevedono due altri grandiosi trionfi. Vi terrò informati.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Avendo la Compagnia Paoli-Dondini-Ross-De Antoni ottenuto il diritto di ripresa dell'allegra commedia di Paul Gavault, *La zia di Honfleur* che tanto successo ottenne nell'ultima stagione di Dina Galli al *Valle*, domani sera ne darà la prima rappresentazione in una esecuzione che ci assicurano veramente eccezionale. Intanto seguono le prove del *Troppo tardi!*, commedia patriottica in 3 atti di Teobaldo Ciconi.

All'ADRIANO — Stasera quarta replica a richiesta di *Anime perse* di Leone Cipelli, interpretazione di Gaetano Monaldi.

Quanto prima il dramma patriottico di Leone Cipelli, *Santo Dimora*.

Al MANZONI — Si replica *La signorina tricolore*. Mercoledì avrà luogo l'esecuzione delle canzonette premiate nel concorso indetto dal *Bugantino*, in occasione delle feste di San Giovanni.

Al QUIRINO — Nelle due rappresentazioni di ieri, *C'era una volta un lupo*, la bella rivista di Forzano, è stata applaudita calorosamente ad ogni atto. Stasera replica.

SPETTACOLI del 21 Giugno

ADRIANO — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Riposo.

CINES — Compagnia drammatica italiana Sociale — Ore 21: *I Cairoli a Villa Glori*.

MANZONI — Gran Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 21: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Associazione Cooperativa Musicale — 21: *Bohème*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Dal Tabarin e Varietà*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Cronaca di Roma

Nell'onomastico dei duci dell'Esercito e dell'Armata

In adempimento del voto espresso unanimemente dal Consiglio Comunale, dopo le nobili e brillanti parole di Egilberto Martire, stamane, ricorrendo la festa di San Luigi Gonzaga e quindi l'onomastico dell'Ammiraglio in capo della flotta e del Capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, il prosindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

« *A S. E. il Duca degli Abruzzi*, Ammiraglio Comandante della Flotta Italiana.

Roma, che si onora di avervi suo cittadino, e che come madre vi accompagna sui mari e segue la vostra ardimentosa impresa, oggi, per unanime consenso del suo Consiglio, vi rivolgo, Altezza Reale, il pensiero fervido di affetto e di auguri.

Pro Sindaco: *Apolloni* ».

« *A S. E. il Generale Luigi Cadorna*, Comando Supremo.

« Il Consiglio Comunale di Roma, compreso di ammirazione per la grandiosa opera che con alto senno svolgete, manda oggi a Voi, illustre Generale, il suo saluto ed il suo voto augurale.

Pro Sindaco: *Apolloni* ».

Vigiliamo...

Ci si comunica:

Di fronte alle persistenti e numerose denuncie di segnalazioni luminose, costruzioni sospette, impianti di aste radiotelegrafiche e simili; volendo anche a questo riguardo procedere con la sua usuale prudenza non disgiunta da efficace sollecitudine, il Comitato di Difesa Interna ha ottenuto in questo pure l'adesione della Società degli Ingegneri ed Architetti d'Italia, della Società Elettrotecnica e del Collegio degli Ingegneri Ferroviari Italiani al fine di essere coadiuvati da soci volonterosi di questi due massimi sodalizi tecnici di Roma, nelle opportune constatazioni.

Non esitiamo a dichiarare degna di elogio anche questa iniziativa del Comitato di Difesa Interna, Comitato che, bisogna constatarlo, supplisce spesso con zelo instancabile a quella specie di... amabile scetticismo ond'è troppo spesso improntata l'azione delle autorità competenti.

Questa faccenda delle segnalazioni luminose non è niente affatto da negligersi. Ed è da deplorarsi che, qualche volta, capiti a cittadini diligenti, i quali ricorrono a qualche funzionario additando luci sospette, di vedersi accogliere con dei facili sorrisi. In materia di spionaggio c'è poco da ridere. I nemici della Patria sono numerosi ancora nelle nostre vie e nelle nostre case. Per combatterli, anche il sospetto ha un valore. Ma bisogna non soltanto inseguirli e sventarne le trame, bensì anche acciuffarli Per questo, gli aggruppamenti di cittadini avanti a una casa donde appaiono luci non normali, le grida, le imprecazioni, valgono poco. Valgono molto più alcuni volonterosi che, silenziosamente, salgano le scale, raggiungano le camere o le terrazze dove i sospetti operano: in modo da potere raggiungere prove concrete della colpabilità o dell'innocenza di costoro. Sull'innocenza assoluta occorrerebbe intendersi poichè, in questi casi, vi può essere una innocenza immediata e solo sapientemente preparata. Ma su ciò torneremo.

L'iniziativa del Comitato di Difesa è dunque ottima.

Al quale, poichè parliamo di... luci, sarà molto bene dare notizia le più precise possibili di certe... stelle da caffè-concerto, quasi sempre tedesche o austriache sotto poco mentite spoglie, le quali, a quanto ci consta, abbondano in Roma, eppure — vedi caso! — da quando è scoppiata la guerra non frequentano più nessuna delle diverse Borse e dei varii Borsini della galanteria, ma si sono date — vedi caso! — a vita stranamente modesta: distinguendosi forse per un improvviso rinascere di gusti pastorali, più delle gite in campagna che non delle consuete feste notturne.

Comitato dei Prati - Zona prima. — Iersera si è riunito la prima volta il Comitato di Prati, Zona prima, e ha preso importanti deliberazioni sul suo funzionamento. Presso la sede dello stesso Comitato in via Pier Luigi da Palestrina, n. 24, è istituito un segretariato del Popolo dalle 17 alle 19. Funzionerà anche presso lo stesso Comitato un ufficio di consulenza legale.

Inaugurazione delle cucine popolari al Testaccio

L'istituto di assistenza sociale del Testaccio ha inaugurato ieri in via Marmorata le cucine economiche, capaci di fornire contemporaneamente mille razioni. Le cucine ed il refettorio sono collocati nei locali della scuola professionale e del laboratorio trasportati nei nuovi locali presi in affitto dall'Istituto in via Torricelli presso il Mattatoio.

Scusarono la loro assenza il prefetto Aphel, il pro-sindaco, l'on. Talamo, il presidente della Congregazione di carità conte Rasponi, l'on. Medici del Vascello, il comm. Alfonso Neuschuler e Amerigo Rosetti consiglieri provinciali.

Erano presenti il senatore Wollemborg, il comm. Veraldo il prof. Ercole Rivalta, l'avv. Fazio del Comitato romano pro mobilitazione civile, il comm. Paolo Croci presidente del Circolo di S. Pietro, il commendator Turin presidente della Federazione pro quartieri, il prof. Nicola Schiavetti, il consigliere comunale Frattini, Achille Valenti e Pietro Marcellini per il Comitato pro miglioramento S. Paolo, la signora Turin, la contessa Caracciolo, la contessa Regis, le signore Bertolini-Moltini, Schiavetti, i membri del Comitato pro miglioramento del Testaccio prof. Giulio Bertolini, Romolo Galloni, Riccardo Mille, Giuseppe Melinelli, Filippo Scandi, Luigi Curti, Gaetano Borroni, Oliviero Lenzini, Nunziato Di Sandi, Alberto Di Nola. Prestavano servizio d'onore i volontari della pubblica assistenza Testaccio.

L'on. Wollemborg a nome del Comitato romano ebbe parole di vivo compiacimento per l'impianto delle cucine e del refettorio colle direttrici signora Maria Agolini e signorina Elena Masci.

Domenico Orano, presidente dell'Istituto di assistenza sociale, porse in fine ai presenti a nome dell'intero quartiere il saluto augurale, riassumendo l'opera di bene dell'Istituto che viene in aiuto sotto forma di assistenza sanitaria e scolastica di circa 1000 famiglie.

Delle nuove cucine economiche del Testaccio hanno ieri usufruito oltre 300 famiglie.

Le insegnanti e le alunne della R. Scuola Tecnica Femminile «Colomba Antonietti», in omaggio alla loro egregia direttrice, prof. Luisa Astolfi Atti, di cui oggi ricorre l'onomastico, e per la corona, destinata alla commemorazione dell'eroina a cui la scuola s'intitola, sostituita dal discorso della dott. Luigia Lanmi (messo in vendita al prezzo di L. 1), offrono al Comitato della mobilitazione civile la somma di L. 250. Dalle insegnanti L. 150; dalle alunne, 100.

Comunicato
Il tenente Ugo Meacci-Lazzarini

E' caduto all'alba del 9 giugno, presso .... combattendo con tutto l'entusiasmo della sua giovinezza. Un suo compagno di studi e d'armi lo ha visto pochi momenti prima della morte, mentre col volto illuminato da incrollabile fede nella vittoria, bello e ardimentoso, lo salutava con la sciabola gridando: « *Io vado avanti* ».

Queste parole egli ha lanciato come una sfida al nemico, e pochi minuti dopo è caduto sul campo della gloria. Il suo corpo, raccolto dai compagni d'armi, composto in una cassa di zinco, fu interrato a .... Alla salma di Ugo Meacci furono resi gli onori militari. Quando potrà essere consentito, dal luogo dove ora riposa, la salma dell'eroico giovine sarà trasportata alla tomba di famiglia.

Sottoscrizione unica
Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente L. 978,426.03.

Elena e Gastone Cerulli Irelli, L. 500 — Rag. Luigi Casazza, 100 — Impiegati della Direzione Compartimentale delle Ferrovie (Croce Rossa), 48.55 — Vincenzo Federici, 25 — Tranquillo Pontecorvo, 100 — Edoardo e Guglielmo Tofano, 20 — Conte Angelo di Noascio (O. C.), 500 — Prof. Virginia Monti e Caterina Buonanno (O. C.), 30 — Dal «Giornale d'Italia» 5.o versamento, 1,746 — Avv. comm. Agostino Schmid, 100 — Angò, Barboni, Bortotti, Franci e Rusponi (rinunziando a una gita), 60 — Ing. P. Casserini, 200 — Colonnello Ferdinando Valania, 50 — Luigia Valania Dobrilla, 25 — Sofia Badoglio Valania, 25 — Giovanna Ricardi marchesa di Gregorio (O. C.), 300 — Società Cinematografo Moderno (Alberini, Camilli, Rinaldi e Fratelli Navone) (O. C.), 150 — Fabbri Giovanni, spazzino comunale (O. C.), 1 — Cooperativa di Credito fra Personale Postale e Telegrafico (O. C.), 100 — Dott. Luigi Angelici (O. C.), 30 — Carlo Allegri, studente (O. C.), 20 — Cav. ing. Nestore Cinelli (O. C.), 50 — Cav. uff. Giacomo Hedra, 2.a offerta (O. C.), 200 — Cav. Emilio Testa (O. C.), 100 — Barone Giacomo Lumbroso (O. C.), 25 — Oscar Sinigaglia, a mezzo S. E. Antonio Salandra (O. C.), 25.000.

Totale L. 1.007.771,17.

La vendita del ventaglio

Ieri ha avuto luogo la vendita del ventaglio nazionale per l'Ufficio notizie pei militari, per le vie di Roma. Una squadra di signore e di signorine, accompagnate da giovani studenti e da professionisti — appena finito il temporale della mattinata, che sembrava volesse impedire la buona iniziativa — si è messa al lavoro con l'entusiasmo che l'opera meritava. E il popolo, senza distinzione alcuna, ha risposto all'appello della carità, fatta in una forma così squisita, col più grande entusiasmo.

Il prezzo del ventaglio — modesto ed elegante insieme, dipinto coi colori nazionali — era modicissimo: venti centesimi appena, ma molti han messo nella cassetta molto di più.

I seimila ventagli sono stati, in tal modo, esauriti subito, nel nome della carità, che il popolo di Roma, come di tutta Italia, sente profondamente nell'anima.

Di ritorno dalla loro escursione, le signore e le signorine versarono l'importo, in un locale messo gentilmente a disposizione dalle Assicurazioni «Venezia» nel loro palazzo, alla infaticabile signora Elisa Ricci e al comm. Corrado Ricci.

Simpatica dimostrazione al cancelliere capo del Tribunale

Ieri mattina al nostro tribunale si è svolta una simpatica cerimonia in onore del solerte cancelliere capo cav. Luigi La Valle, recentemente insignito della Croce di ufficiale della Corona d'Italia. Tutti i funzionari di cancelleria per dimostrare al loro superiore il loro attaccamento e la loro stima, hanno voluto offrirgli le insegne della nuova meritata onorificenza insieme con un ricco dono consistente in un magnifico servizio da the in argento massiccio.

La cerimonia si svolse nel gabinetto dell'illustre presidente comm. Giordano che aveva tenuto a presiedere la gentile riunione cui partecipò tutto intero il personale della cancelleria e il giudice avv. Splendore, in rappresentanza della magistratura giudicante.

Parlarono il presidente comm. Giordano e poi il cav. Fonzi per i cancellieri, e lo avv. Splendore per i giudici. A tutti rispose con commosse parole il festeggiato cav. La Valle, che in fine del suo discorso seppe far vibrare anche la nota patriottica.

Il Canzoniere patriottico

In un bel volume di 150 pagine sono raccolte tutte le odi, i canti, gli inni, i brindisi, gli stornelli ed altre innumerevoli poesie guerresche e patriottiche, dettate dai più insigni poeti d'Italia — dall'Aleardi al Carducci — dai primi albori del risorgimento ai giorni nostri. E' una vera completa antologia, un ricco splendido florilegio poetico che tutti leggeranno con infinito piacere e del quale nessuna famiglia deve mancare.

Costa soli 50 centesimi, ed è in vendita alla Libreria Mantegazza, via Nazionale 145 Roma — Si spedisce franco e raccomandato contro invio di cartolina vaglia di cent. 65.

L'on. Baccelli e i Comitati Mandamentali

TIVOLI, 21. — Ieri l'on. Alfredo Baccelli, è giunto tra noi per presiedere al Comune una riunione di tutti i sindaci del mandamento, che ragguagliarono l'illustre parlamentare su ciò che ognuno di essi ha fatto e farà nel paese amministrato. L'on. Baccelli espose a larghe linee il programma di benefica attività che i sindaci devono seguire durante la guerra. Ha infine fatto una prima offerta personale di lire 500. Alla riunione hanno partecipato anche il consigliere provinciale avv. Salvati, il pretore avv. Ligi e il pro-sindaco di Tivoli, prof. Desideri. Dietro invito del presidente delle cucine economiche, l'on. Baccelli s'è recato a mezzodì ad assistere alla distribuzione delle razioni, restando soddisfatto e rallegrandosi della riuscita della proficua istituzione con il personale dirigente. Anche qui l'on. Baccelli ha lasciato un'offerta. Alle 16 è ripartito per Roma, ponendo così termine alle visite fatte in tutti i mandamenti del Collegio.

Scuola per dame infermiere "La Samaritana"

TIVOLI, 21. — Il corso teorico-pratico è stato tenuto nell'Ospedale Civico di Tivoli: è durato circa un mese e mezzo.

Il dott. Pasquali Vincenzo ha impartito lezioni di medicina e chirurgia e soccorsi d'urgenza. Il dott. Santori Felice ha trattato « l'igiene ». Lucherini Tommaso ha insegnato elementi di anatomia e fisiologia.

Il corso è stato frequentato assiduamente da circa 30 tra signore e signorine, fra le quali sono: la sig.a Genga e signorina, la sig.a Segrè, le signorine Vanni, Giannini, Maoli, Testi, De Lellis, Pacifici, Porcari, Maggini, Olivieri, Traversi, Bassan, Coccanari, Vagnani, e tante altre.

Anima del corso è stato il dott. Felice Santori, a cui spetta il merito del buon esito della scuola.

La moglie di Pietro Sbarbaro è morta

In un piccolo appartamento in via San Martino al Macao 11, è morta ieri mattina Concetta Sbarbaro, colei che fu la compagna devota e affettuosa del prof. Pietro Sbarbaro. Del turbolento pubblicista, direttore della «Penna d'oro» e poi delle «Forche Caudine», la cui vita ebbe così varia ed alternata vicenda, donna Concetta fu davvero la consolatrice, e mai il suo amore venne meno, nella buona e nell'avversa fortuna.

Dopo la morte di Pietro Sbarbaro la vedova fu perduta di vista dai più; ma qualcuno seppe che essa, per vivere, si era adattata ad aprire un'osteria fuori porta, sulla via Salaria.

Il trasporto funebre ha avuto luogo questa mattina alle 8.30.

Una lega finanziaria mondiale

La *Nova Antologia* pubblica un importante articolo del noto uomo politico italiano che firma *Victor*.

Egli sostiene che si è creato nel mondo in questo momento un sistema economico errato, per il quale la neutralità significa arricchimento e l'intervento produce impoverimento: lo si deve correggere con una mobilitazione economica internazionale, che assicuri durante e dopo la guerra il maggior benessere degli Stati alleati ed a quelli che interverranno nel conflitto accanto ad essi. A tale uopo propone una mondiale Lega finanziaria, monetaria, doganale e commerciale.

L'"Azione cattolica"

Il 27 corrente si radunerà in Roma la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica per iniziare i suoi studi sui voti emessi dalle Direzioni Diocesane d'Italia — in parte convocate ed in parte pel sopravvenire della guerra consultate per *referendum* — sulla riorganizzazione del movimento locale in rapporto alle riforme portate nella Direzione centrale della Azione Cattolica. La Giunta, in quest'occasione, parteciperà in corpo alla funzione propiziatrice per i nostri soldati, che, come abbiamo annunziato, è stata indetta per quel giorno dalla Direzione Diocesana di Roma nella chiesa del Gesù.

Gli impiegati del Comune richiamati

Nella nota degli impiegati comunali richiamati in servizio è stato omesso il dottor Giulio Persichetti, medico-igienista, il quale è al confine fin dal maggio decorso.

24 giugno
Regali per le feste di S. Giovanni

I richiamati professionisti

Ci scrivono:

« Le famiglie degli ufficiali richiamati, che non sono impiegati, ma *liberi professionisti*, come debbono superare la crisi? E' possibile che il Governo o il Comitato non contempli questi casi? Si tratta di tante povere famiglie piombate da una vera e propria agiatezza a una vera e propria miseria. »

"La bara di vetro" oggi al Modernissimo

Le attesissime premières de « La bara di vetro » sono fissate per oggi al Modernissimo.

Il dramma, in quattro atti, ha per protagonista Mario Bonnard il valoroso artista cinematografico che tanto successo riscosse ne « L'amor mio non muore ». Il film è edito dalla casa Bonnard-Films che ha posto tutte le sue massime cure nell'allestimento di questo suo primo e importante lavoro. I prezzi sono normali e cioè: 0.30 — 0.40 — 0.80.

Grande festa sportiva a favore della Croce Rossa

Ieri hanno avuto luogo all'Olmo le eliminatorie per la grande festa sportiva che avrà luogo domenica allo Stadio a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati. Dinanzi ad un pubblico numeroso ed entusiasta la *Juventus* ha battuto l'*Esquilia* con 5 *goals* a 1, e la *Fortitudo* ha battuto la *Laziale* con 2 *goals* a zero.

Precedette un incontro tra le terze squadre della *Juventus* e della *Fortitudo* terminato alla pari.

Domenica dunque allo Stadio per la benefica festa si incontreranno *Laziale* e *Esquilia* e per la finale *Juventus* e *Fortitudo*.

Faranno corona al torneo calcistico, alcune gare podistiche di *stratto* e di tiro alla fune.

Piccole note

Colonia montana per i figli dei richiamati. — Il Comitato pro Colonie estive per gli alunni delle scuole comunali di via del Lavatore, 38, ha inviato alle famiglie dei fanciulli visitati per l'ammissione alle cure la seguente circolare:

Quest'anno, nell'ammissione alle Colonie montane (quelle marine per lo stato di guerra non potranno funzionare), si darà la precedenza ai figli dei richiamati in servizio militare, più bisognosi, e precedenza assoluta a quelli privi anche di madre.

Il richiamo dev'essere documentato, esibendo in questa sede, nel più breve termine possibile, fra le 18 e le 20 di giorni non festivi, il documento che ammette la famiglia al godimento del sussidio governativo e che verrà, nell'atto stesso della presentazione, restituito, dopo di averne preso visione.

I pensionati potrebbero dare qualche aiuto? — Ci scrivono: Perchè anche i pensionati dello Stato non rilasciano qualcosa delle loro pensioni pei richiamati?

A tale scopo il Ministro del Tesoro potrebbe autorizzare gli Uffici contabili competenti ad accettare da quelli il rilascio dell'uno per cento delle loro pensioni mensili.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 21 giugno, Collegio Romano, ore 19.30: Corso D: dott. Oreste Eramberti: Nozioni d'anatomia; Corso aiuto infermieri: prof. M. Amante: Ripetizioni ed esercizi; Corso C: dott. M. De Leo: Ripetizioni; Corso B: Ultima sessione di esami.

Per alleviare la disoccupazione femminile. — La necessità di braccia per i lavori agricoli ha richiamato in campagna varie donne impiegate in città nel lavoro domestico.

Quindi in questi giorni all'«Ufficio di collocamento gratuito» per il personale femminile dell'Associazione per la Donna», vi sono varie domande di domestiche.

Le interessate, che eventualmente fossero disoccupate, e non desiderano tornare in campagna, si presentino all'Ufficio di Collocamento, Corso Umberto I, 383, ove troveranno da collocarsi.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La stampa rumena per l'intervento

Le trattative sono state riprese

BUCAREST, 21.

La stampa rumena agita più che mai il problema dell'entrata in guerra della Rumenia. Nel giornale L'Universul, *sotto il titolo di « Gloria all'Italia ed al suo Re », il generale Kraintceanu, ministro della Guerra nel precedente Gabinetto liberale, scrive un articolo inneggiante all'azione dell'Italia ed alla rinascita della latinità. « L'Italia compirà, scrive il generale, la riscossa della gente latina. Dal suo sonno millenario di Traiano dei romani e dei rumeni si è destato, egli muove dall'oriente e dall'occidente verso il paese dei Teutoni e degli Unni che hanno affogato l'Europa nel sangue. L'entrata dell'Italia nel conflitto a fianco della Triplice Intesa, è e rimarrà il più grande avvenimento della nostra storia nazionale. I nostri ideali, il nostro avvenire, saranno assicurati.*

La Rumenia non resterà più isolata alla mercè di questa o di quella grande Potenza; il possesso della foce del Danubio e la libertà di navigazione del Mar Nero e degli stretti saranno garantite da quattro grandi Potenze. Con l'azione dell'Italia intanto si salda al sud la catena di ferro che stringerà e strozzerà l'Austria e la Germania. E' per il suo avvenire minacciato dalla razza tedesca invadente e distruttrice che la Rumenia dovrà entrare in guerra.

La nostra missione ed il nostro onore nazionale sono in pericolo di fronte al flagello austro-tedesco. Fra di noi alcuni venduti parteggiano per gli ungheresi. Dall'Italia, il Re, il Governo ed il Parlamento assumono la decisione e l'auspicio; magnifica e tremenda lezione per questi traviati e per il nostro popolo. Gloria all'Italia ed al suo Re ».

L'Universal inoltre si dice lieto che siano state riprese le trattative diplomatiche in seguito alle nuove proposte presentate dal governo rumeno.

« Quello che è più soddisfacente, soggiunge il giornale, è che i nostri eventuali alleati non pretendono di imporci il momento della nostra entrata in azione, la quale resta a fissarsi di comune accordo. Grande e decisiva questione è invero quella della scelta del momento. Essa non dipende tanto dal nostro desiderio o dall'impazienza altrui, quanto da circostanze, la valutazione delle quali è dovuta a quelli che ci reggono e che debbono decidere. Nel senno e nella esperienza di questi fattori politici e militari noi riponiamo la nostra intera fiducia. La situazione secondo tutto fa credere non tarderebbe a chiarirsi ».

In un articolo intitolato: « Ungheresi e rumeni », Take Ionescu nel giornale Roumanie *rileva che la stampa italiana si meraviglia perchè mentre gli Italiani si battono, i Rumeni proseguono con lentezza le trattative. La meraviglia degli Italiani, prosegue Take Ionescu, sarà ancora più grande quando saprà che sui muri di Bucarest si affiggono manifesti inneggianti insieme alla* [illegible] *al Re ed al Presidente del Consiglio.*

Lo scrittore a questo punto nota che i magiari nelle loro frontiere intatte, restano padroni assoluti delle nazionalità, mentre i Rumeni della Transilvania sono posti tra una Rumenia che non ha fatto nulla per essi ed una Austria che non potrà fare più nulla. Saranno tanto più facilmente magiarizzati.

Gli ungheresi — dice Take Ionescu — sarebbero più contenti di essere gli associati di un'Austria spogliata della Galizia, della Bosnia, del Trentino e di Trieste; sarebbero così i veri padroni della Monarchia. Se l'Austria non volesse cedere piegandosi alla pace, i magiari si separerebbero costituendo una grande Ungheria, questa volta col concorso delle baionette russe. Qualunque cosa faranno gli ungheresi, pur di non perdere la Transilvania che è il baluardo indispensabile al fondamento dello Stato di Santo Stefano. Tutte le Potenze della Quadruplice desiderano una sola cosa, il sorgere in oriente di uno Stato francamente anti-tedesco. I magiari possono costituirlo al pari dei rumeni. Se non saremo noi saranno gli ungheresi. Ecco il grande pericolo che ci sovrasta.

L'Indipendence Rumaine si compiace che si sia ottenuto nel paese un accordo delle coscienze che è la migliore garanzia del successo.

« Dopo un primo momento di effervescenza morbosa dice il giornale, l'opinione pubblica rumena si è sottratta all'influenza di quegli spiriti appassionati ed impazienti che l'incitavano a pronunziare una parola inconsulta, ed a fare un gesto irreparabile per svalutare la moderazione — armata per altro di inflessibile fermezza — di quelli che reggono oggi i destini del paese, per apprezzare lo spirito al quale questi informano l'opera loro nel difendere gli interessi della nazione inflessibili a tutte le lusinghe come a tutte le minaccie.

Nella sua immensa maggioranza il paese approva senza riserve la politica nazionale rispondente agli interessi superiori del paese fatta dal governo di Bucarest.

Non le incomposte dimostrazioni e nemmeno le campagne isteriche possono essere prese come un esponente della situazione, sebbene il sentimento delle masse risolute a dare tutto il loro concorso alla direzione chiaroveggente, seguita oggi dalla politica rumena ».

Infine l'Azione nazionale ha compilato un manifesto al paese che verrà presto pubblicato. In esso si lamenta specialmente la propaganda che i tedeschi conducono con tutti i mezzi anche i meno confessabili per ottenebrare la coscienza nazionale rumena.

Le trattative russo-rumene secondo il "Temps"

PARIGI, 21 giugno.

Il *Temps* di questa sera fa la storia delle trattative russo-rumene affermando che esse sono entrate in una nuova fase. Il primo accordo fu stabilito nello scorso settembre. Questo accordo autorizzava la Romenia ad occupare i territori austriaci abitati da rumeni. Sebbene Bratianu affermasse in ciò consistere il premio per la neutralità, nessuno pensò mai che l'occupazione potesse compiersi senza uno sforzo militare. Conviene inoltre ricordare che l'accordo fu firmato soltanto dalla Russia e dalla Rumania. Dopo quell'accordo sino agli ultimi giorni la Rumenia si oppose a nuove trattative invocate dai capi della opposizione adducendo la necessità di aspettare le decisioni dell'Italia. Dopo l'intervento dell'Italia, dolente di non aver terminato gli accordi nello stesso tempo che la sorella latina: la Rumania comunicò una Nota alla Russia chiedendo il Banato fino alla frontiera del Danubio e del Theiss ed oltre a ciò la cessione della Bucovina fino al Pruth.

Sazonoff rispose sostenendo il principio di nazionalità e i diritti etnici della Serbia sul Banato Occidentale e della Russia circa le regioni della Bucovina, proponendo altre frontiere. A Bucarest si giudicarono le proposte della Russia insufficienti e gli agenti della Germania spersero la voce, raccolta da alcuni giornali, che la Nota russa era comminatoria, il che era falso.

Fatto sta che il governo rumeno dichiarò che le sue proposte formavano un tutto unico da cui nulla poteva essere tolto, facendo valere a giustificazione della sua intransigenza la necessità di avere delle frontiere sicure. Inoltre se nel Banato si riconoscono certi diritti etnici alla Serbia è chiaro che 700 mila rumeni formanti la popolazione contano più di 200 mila serbi sparsi nella pianura.

Quanto alla Bucovina il governo di Bucarest sosteneva che essa era parte integrante della Rumania.

Pietrogrado fece allora nuove importanti concessioni, ma da Bucarest non si decampò dalle primitive proposte.

In queste condizioni le trattative furono interrotte, ma furono riprese una settimana fa su basi ancora più favorevoli per la Rumenia.

La stampa Russa, la Grecia e la questione bulgara

PIETROGRADO, 21.

La stampa russa si occupa della situazione greca, prospettando la Grecia come il principale ostacolo in questo momento alla conclusione degli accordi balcanici, per la sua intransigenza verso la Bulgaria.

Le Birgevia Wiedomosti *credono che la sconfitta di Gunaris sottolinea in maniera profonda la ferma volontà del popolo greco di restare unito a Venizelos ed al suo programma. Dopo una simile manifestazione di volontà popolare, scrive il giornale, il ritorno di Venizelos al potere è soltanto questione di tempo. La grave malattia del Re provoca una stasi nella vita politica della Grecia ed allontana per un certo periodo le dimissioni di Gunaris. Ma questo termine non potrà essere soverchiamente allungato poichè la marcia degli avvenimenti non permette una lunga decisione. Tuttavia l'intermezzo rappresentato dalla permanenza di Gunaris al potere ha prodotto il suo effetto e Venizelos troverà una situazione sensibilmente cambiata. L'entrata dell'Italia nel conflitto ha diminuita l'importanza dei compensi alla Grecia e la questione del Dodecanneso ormai si può considerare come definitivamente liquidata. Nei Balcani l'occupazione del territorio di Valona viene a limitare il territorio greco di conquista. L'allontanamento temporaneo della Grecia dal contatto diretto con la diplomazia dell'Intesa ha portato alla soluzione di una serie di questioni senza che i desideri della Grecia venissero presi in considerazione. Non vi è dubbio che Venizelos saprà mettersi nel giusto punto di vista e non perderà nè tempo nè energia in infruttuosi tentativi di fare ritornare l'impossibile. Così è fuori di dubbio che lo scopo finale a cui si deve inspirare Venizelos è sempre quello di una riconciliazione della Grecia con la Bulgaria rendendo a questa qualche pezzo di territorio.*

Il Ruskoie Slovo *si domanda se si finirà per cedere alle esigenze della Bulgaria che sembra domandi l'occupazione immediata dei territori promessi.*

« Si crede, giudica il Ruskoie Slovo, *che piuttosto la Bulgaria acquisti nel senso di guadagnare del tempo Per lo meno allo stato attuale delle cose è evidente che anche soddisfacendo tutti i desideri dei nazionalisti bulgari, il governo di Rodeslavoff sarà pronto ad entrare in attività solo contro la Turchia; al contrario, nell'attuale condizione di guerra mondiale l'aiuto dei bulgari sarebbe molto più prezioso se diretto al nord piuttosto che al sud.*

Occorrerebbero non piccoli sforzi per far nascere l'idea di una alleanza balcanica, ma in ogni modo questa dovrebbe avere tutt'altri scopi che quelli per i quali fu creata nel 1912.

La nuova alleanza dovrebbe essere diretta non contro la Turchia, ma contro l'Austria.

Disgraziatamente gli ostacoli sono numerosi e non si può dire se la diplomazia della Quadruplice Intesa potrà sormontarli ».

Re Costantino sfebbrato

La Legazione di Grecia comunica:

Malgrado le smentite della Legazione, avendo qualche giornale continuato ad annunziare come disperato lo stato di salute del Re Costantino, la Legazione di Grecia smentisce nuovamente tale notizia come destituita di ogni fondamento.

Da più giorni il Re è senza febbre e il suo stato generale è in via di un lento miglioramento.

Del resto i bollettini ufficiali riflettono fedelmente quale sia lo stato della salute dell'augusto infermo.

* * *

Da Atene, in data di ieri, ci telegrafano infatti il seguente bollettino della mattina sulla salute del Re:

Temperatura 36,6; polso 102; respirazione 20. Le condizioni della ferita continuano il loro corso regolare. Il Re ha passato la notte tranquilla. Stato generale soddisfacente.

I ragazzi di diciasette anni arruolati in Austria

PARIGI, 20.

Telegrafano da Berna all'« Information » che tutti i giovani di 17 anni di nazionalità austriaca o ungherese che facevano i loro studi in Svizzera hanno ricevuto l'ordine di rientrare nel loro paesi per compiervi il servizio militare.

Le ragioni della guerra secondo Barzilai e Colajanni

LONDRA, 21.

Il corrispondente del *Chicago Daily News* E. A. Mowrer, ha fatto una inchiesta fra le maggiori personalità italiane sulle ragioni per cui l'Italia aveva dichiarato la guerra all'Austria, ed ha ricevuto fra le altre queste risposte degli on. Barzilai e Colajanni:

L'Italia fa la guerra all'Austria:

1) perchè dopo aver rinunciato per tanti anni, *per amor della pace* alla rivendicazione delle sue terre italiane soggette all'Austria, quando la pace fu rotta per colpa degli alleati, e quelle provincie solo in minima parte si offrivano pacificamente, bisognava rivendicarle colle armi.

2) Perchè Austria e Germania si mettevano contro il diritto delle genti, contro la libertà dei popoli, contro il principio di nazionalità, e l'Italia avrebbe rinnegate le proprie origini e la propria ragione di esistenza, non scendendo in campo dall'altra parte in difesa di questi principii.

3) Perchè la pubblicazione dei principali articoli (3, 4, 7) della *Triplice Alleanza dimostra* che la lettera e lo spirito dei trattati furono violati dall'Austria e dalla Germania in confronto dell'Italia, autorizzandola a denunziarlo.

Salvatore Barzilai

Deputato di Roma — Pres. Stampa Italiana

Napoli, 30 maggio 1915.

Sig. Edgar Anjel Mowrer — Roma

Ci sono ragioni remote della guerra dell'Italia contro l'Austria; ce ne sono attuali; e ci sono i timori pel futuro.

Dovrei scrivere molte pagine per dettagliare tutto; mi limito a ricordare:

che gli Italiani odiano l'Austria, perchè essa fu la tiranna del nostro paese dal 1855 al 1859;

che l'Italia accettò la *Triplice Alleanza* per necessità di difesa contro il clericalismo francese e per evitare una guerra coll'Austria;

che la Triplice virtualmente era terminata sin dal giorno in cui si delineò l'antagonismo tra l'Inghilterra e la Germania, perchè gli Italiani, per ragioni sentimentali e per altri motivi non avrebbero fatto mai la guerra contro la prima;

che gli italiani sentono il bisogno di liberare un milione circa di altri Italiani che l'Austria opprime vergognosamente;

che l'Italia ha bisogno di avere i suoi confini naturali per una valida difesa e per esercitare una certa influenza nell'Adriatico;

che l'Italia, sacrificando le proprie idealità etniche e politiche avrebbe potuto conservare la neutralità, se non avesse avuto la profonda convinzione che sarebbe stata aggredita dalla Germania e dall'Austria se queste uscissero vincitrici dalla guerra immane attuale;

che l'Italia, infine, assai volentieri sarebbe rimasta neutrale se l'Austria avesse trattato umanamente, civilmente, i nostri fratelli irredenti.

La parte diplomatica è stata lucidamente esposta dal *Libro Verde* e dalla risposta data da Sonnino a Burian.

Infine le dirò che per circa 20 anni sono stato partigiano della *Triplice Alleanza*: 1.o perchè vedevo in essa la garanzia del mantenimento della pace; 2.o perchè sperai sempre di vedere trasformato l'Impero degli Absburgo in un Impero federale in cui gli Italiani irredenti avrebbero potuto trovare libertà e condizioni di evoluzione sociale come l'hanno gli Italiani che fanno parte della Svizzera.

Quando mi sono convinto che l'Austria è tanto incorreggibile quanto la Turchia, da circa 5 anni sono diventato avversario della Triplice Alleanza, che fu da me difesa alla Camera dei deputati e nella stampa anche contro i miei più cari amici repubblicani.

Mi creda

Dev.mo N. *Colajanni.*

L'on. Borsarelli e la guerra

L'on. Borsarelli, sotto-segretario di Stato per gli Affari Esteri, invitato in un cospicuo comune del suo Collegio ad una riunione, avente lo scopo patriottico di provvedere alle famiglie dei richiamati, nella assoluta impossibilità di potervi intervenire, dirigeva al promotore di essa una lettera nella quale, scusandosi di non poter intervenire per i doveri del suo ufficio, aggiungeva:

« Lei sa dove mi recherei; mi recherei cioè anch'io colà dove sia si può dire tutta la mia famiglia nelle persone dei miei figli, del marito di mia figlia e di mio fratello. Ciò che mi impedisce di essere là, Ella e tutti lo comprenderanno, è ciò che del pari m'impedisce di poter accorrere, come vorrei, in ogni comune del mio Collegio ed unirmi ai moltissimi volenterosi patriotticamente animosi, onde persuadere a scuolere, se ve ne fossero, i pochi neghittosi della grande opera italiana.

Si tenga pure l'annunziata riunione, si tenga così ed altrove, e dappertutto; auguro, spero e consiglio che si tenga in ogni comune del mio collegio; non uno sia, o vecchio, o fisicamente debole, o donna che creda potersi esimere, senza il bollo d'infamia, dalla debita solidarietà per quanto le forze o i mezzi glielo consentano, con chi volge la fronte, esponendo la vita, sui campi della gloria, al nemico. »

Marconi e D'Annunzio tenenti

Il sen. Guglielmo Marconi, il deputato principe Pietro Lanza di Scalea e Gabriele d'Annunzio sono nominati tenenti di complemento, il primo nel Genio, il secondo nei lancieri « Firenze » ed il terzo nei lancieri « Novara ».

Sospensione di chiamate alle armi

L'Intendenza generale dell'Esercito, come avverte una circolare ministeriale pubblicata oggi dal *Giornale Militare Ufficiale*, ha stabilito per le esigenze del servizio ferroviario, che per ora sia sospesa la presentazione alle armi anche dei militari del 6.o reggimento genio in servizio presso le Ferrovie dello Stato nei compartimenti di Bologna, Firenze, Milano e Torino e presso le linee esercitate dalla Società Veneta compresa in detto compartimento.

Tale sospensione è altresì estesa ai militari delle classi 1891, 92, 93 appartenenti alle compagnie di sanità e sussistenza che prestano servizio sulle linee delle ferrovie anzidette e su quelle delle Ferrovie dello Stato e della Società Veneta del compartimento di Venezia.

Un prefetto che s'arruola

PAVIA, 20. — L'altro ieri il comm. Luigi Guicciardi, che è stato sino a due anni or sono a Pavia, quale prefetto della nostra provincia, e che ora risiede a Sondrio, si è recato al Distretto militare di Lecco per essere arruolato come soldato semplice.

La domanda del comm. Guicciardi venne subito trasmessa al Ministero.

I vescovi patrioti

TREVISO, 20. — Il vescovo di Ceneda ha diretto ai fedeli della sua diocesi una pastorale ispirata ad altissimi sensi patriottici.

Tentata estorsione al Principe di Manganelli

CATANIA, 19. — Ieri l'altro il principe di Manganelli riceveva un biglietto postale così concepito:

« Signor Principe,

la Società della morte, trovandosi un po' scarsa, vuole inviate L. 30,000 composte di biglietti di Stato da L. 10, da L. 5 e da L. 50. Domani, verso le ore 8,30, in piazza Sant'Euplio e precisamente sotto quel masso imbrattato d'inchiostro, verrà un nostro incaricato a ritirare la busta contenente quanto sopra. Chi poco parlò si salvò. Vi raccomandiamo di non parlare se vi è cara la vita.

La Società della morte. »

Sul fronte del biglietto era disegnata una cassa mortuaria con dentro un morto, che avrebbe dovuto raffigurare il principe ed un teschio. Il principe Manganelli senza por tempo in mezzo inviò subito il biglietto all'avv. Delegato Messina, il quale stabilì nel luogo designato dalla « Società della morte », per ricevere il denaro un appiattamento onde riuscire ad acciuffare l'inviato della detta Società. All'ora stabilita dal biglietto, alcuni agenti si misero in vedetta in detta piazza, mentre un giovane vestito di nero, con un'aria di indifferenza molto affettata, sbucò da una viuzza. Si internò nella piazza e quando fu davanti il masso indicato, mentre stava per spostarlo e ritirare le 30 mila lire, gli agenti che lo avevano diligentemente seguito, uscirono dai loro nascondigli e lo afferrarono accompagnandolo subito in questura. L'imberbe ricattatore, alle domande del Delegato non seppe dare risposte convincenti. Messo finalmente alle strette, dopo essersi lasciate sfuggite varie contraddizioni, scoppiò in un pianto dirotto confessando di essere l'autore della lettera anonima, di non avere complici e che era stato spinto a questo passo, per avere giuocati i denari della tassa scolastica, nella speranza che con questo mezzo poteva avere, non le richieste 30,000 lire, ma qualcosa di meno. Disse di chiamarsi Scandurra Gaetano di Michele e di Serafina Fazone, da Catania, nato nell'anno 1898.

Il giovinotto fu dichiarato in arresto.

Violenti temporali in Toscana

PONTEDERA, 20. — Questa notte un violento temporale con scariche elettriche si è abbattuto sulla nostra città. Stamani improvvisamente il fiume Era, affluente dell'Arno, ha raggiunto una piena addirittura impressionante. In alcuni punti, abbattute le dighe di difesa, le acque hanno inondato vasti terreni distruggendo il promettente raccolto e circondando per notevole altezza numerose case coloniche. Molti abitanti sono stati costretti a salire ai piani superiori ed altri a raggiungere la sommità dei tetti delle case invocando aiuto. Sui luoghi inondati dalle acque limacciose sono accorsi a portare il loro valido aiuto i militi della Misericordia e della Pubblica Assistenza.

Anche il torrente Cascina, presso Ponsacco, straripando, ha inondato vasti terreni in quel di Perignano e di Lavaiano, distruggendo biade e frumento.

* * *

SIENA, 20. — I violenti temporali di questi giorni hanno completamente atterrato diversi chilometri di impianti telefonici in provincia, danneggiando maggiormente le linee di Sinalunga, Trequanda, Chiusdino e Montalcino. Le squadre degli operai si trovano sul posto e lavorano alacremente per la riattivazione del servizio.

SAN REMO, 19. — Il Comitato di Difesa Nazionale ha presentato regolare denunzia al sotto-prefetto contro il padre Mignacco della Compagnia di Gesù, appartenente alla comunità di San Remo, perchè secondo testimonianze serie ed attendibili questo gesuita avrebbe profittato dell'occasione in cui moltissimi pellegrini si trovavano riuniti al santuario di N. S. di Lampedusa per fare propaganda austrofila.

Il gesuita avrebbe pure manifestato sentimenti ostili all'Italia, tanto da sollevare lo sdegno e la disapprovazione di alcuni sacerdoti che fecero cessare il suo discorso. Inoltre, secondo la testimonianza di un noto avvocato della nostra città, il padre Mignacco, prima della dichiarazione di guerra all'Italia, si informava minuziosamente dei movimenti delle nostre truppe e del nostro materiale bellico.

SONDRIO, 20. — L'arciprete di Bormio, certo Santelli, in seguito a decreto prefettizio è partito alla volta di Firenze dove sarà internato in un convento. Egli era noto per le sue manifestazioni antipatriottiche e austriacanti che faceva anche dal pergamo. Era così attaccato alla casa degli Asburgo da tenere in canonica un grande ritratto di Francesco Giuseppe.

BRESCIA, 21. — Sono stati arrestati a Storo, e trasportati qui, quindici frati che sono stati rinchiusi nel cellulare.

A quanto pare, l'accusa che peserebbe su di loro sarebbe di spionaggio ai danni del nostro Paese.

Due morti e tre feriti presso Assisi

ASSISI 20. — Un gravissimo infortunio è avvenuto ieri sera alle ore 16 in S. Maria degli Angeli.

Nella fornace Hoffmann, per la fabbricazione dei laterizi « Biagetti e Busti », presso la stazione di Assisi, è franata una alta banchina di mattoni crudi, seppellendo cinque operai.

Tutti gli altri operai accorsero; accorsero anche molti della vicina frazione di S. Maria degli Angeli.

Dopo breve tempo, i cinque infortunati vennero liberati dalla grande quantità di materiali dai quali erano stati investiti.

Si ebbero due morti: la giovinetta Gelsomina Cesari ed Eleonora Santarelli, altra ferita gravemente, Santa Trapani, che venne trasportata subito al nostro Civico Ospedale insieme con l'altra giovinetta Fenizia Massucci, ferita meno gravemente.

L'operaio poi Rossignoli Amedeo, di anni 43, leggermente ferito, fu trasportato nella propria casa.

Si sono recate sul luogo le autorità ed il nostro sottoprefetto che trovavasi casualmente in Assisi.

Gli operai erano assicurati.

Detenuti che evadono

NAPOLI, 21. — Dal carcere mandamentale di Andria (Salerno) questa notte i detenuti Marino Luigi, di anni 32, macellaio, da Napoli; Contardi Carlo, di anni 20, Contende Domenico di anni 19, da Scafati e Anvisato Nicola, di anni 35, daBoscotrecase, hanno potuto forzare la porta e i cancelli del carcere e sono evasi.

Collisione tramviaria a Napoli

NAPOLI, 21. — Al Corso Garibaldi alla Marina, nel pomeriggio di ieri avvenne uno scontro fra un tram della linea 25 ed uno della linea 4. L'urto fu violento e le vetture rimasero danneggiate. Rimasero feriti il soldato Carmine Lucci e il commerciante Raffaele Di Caprio: nessuno dei due però gravemente.

Variazioni su la Triplice Alleanza

ZURIGO, 21.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo che vorrebbe essere una esposizione del carattere della Triplice Intesa ed è in realtà una specie di cronaca sui vari episodi attraverso i quali è passata la Triplice Alleanza fino alla sua dissoluzione.

La *Frankfurter Zeitung* dopo aver fatta la constatazione che il Trattato della Triplice era un sistema di accordi di vario carattere fra i tre contraenti, Italia, Germania ed Austria, considera che vi dovevano essere accordi speciali i quali, fino ad un certo punto, lasciarono libera l'Italia d'impegnarsi o meno in casi di guerre. La *Frankfurter Zeitung* constata che vi erano incompatibilità grandissime fra Austria ed Italia e fa poi la storia delle varie riconferme dell'Alleanza. Quindi dopo aver fatto la distinzione fra le parole guerra di aggressione e guerra di provocazione per quanto riguarda l'art. 7 del Trattato della Triplice sulla integrità dei Balcani, recentemente pubblicato e che ha determinato la neutralità dell'Italia, la *Frankfurter Zeitung* interpreta l'articolo nel senso che si impone il preventivo accordo delle potenze della Triplice per la occupazione di territori balcanici ma solo nel caso di una occupazione a fini politici e non allo scopo di fare della zona offesa un teatro di operazioni militari.

La *Frankfurter Zeitung* muove quindi all'Italia il rimprovero di aver mancato ai suoi doveri, prima non prestando il suo aiuto militare, poi non conservando la sua neutralità, infine, portando addirittura la guerra contro gli alleati. Per quanto riguarda la fine del Trattato della Triplice, il giornale dice che anche giuridicamente il Trattato deve considerarsi come cessato non però per rottura di contratto, in quanto che:

1.o — in cambio della non partecipazione dell'Italia al conflitto, fu accettata dalle potenze centrali la neutralità;

2.o — al non mantenimento della benevola neutralità non fu risposto con la denunzia del Trattato;

3.o — la dichiarazione di guerra rappresenta una infrazione del Trattato ma non la sua fine. La fine del Trattato comincia soltanto il giorno della entrata dell'Italia nel conflitto, in quanto che, con la guerra stessa, fra i due Stati ogni relazione politica cessa. Il valore del Trattato è cessato così per tutti e tre i contraenti. Soltanto, fra le potenze centrali si è conclusa tacitamente una nuova alleanza, che ha sostituito la Triplice.

Le campane di Innsbruck fuse per Skoda

ZURIGO, 20.

La « Frankfurter Zeitung » annunzia che le campane delle chiese di Innsbruk sono state mandate alle officine Skoda per essere fuse e trasformate in cannoni e in munizioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA